

**RODOLFO  
ERNESTO**

VINI  
BIRRE  
ACQUE  
GASSATE



Da tre generazioni al vostro servizio.  
Per pronta consegna:  
Telefono 0381.325538  
Via Valle S. Martino, 20 - VIGEVANO

# La Barriera

**l'altra voce per Vigevano**

redazione@labarriera.it  
www.labarriera.it

Arredamenti



**A ERRE**

di Antonio Guerzoli

Via Gravelona 29  
VIGEVANO  
Tel. 0381/24390

# LUCIA CONTRO GOLIA

Dopo la rinuncia di Vico  
è la Rossi a sfidare Cotta  
pag. 10



- **Nuovo Piano Regolatore:**  
le mani sulla città
- Lotteria: tutti i numeri estratti
- Palasport Story  
le promesse dell'assessore
- Le famiglie italiane  
sempre più indebitate

ANNO 4° n. 38 - gennaio 2005 - Mensile € 1,00 - Sped. Abb. postale 46%. Art. 2 comma 20/b legge 662/96 Pavia

Senza Fili

**Artis Elettronica**

Senza Rompere Muri

Subito Funzionante

Installazioni Accurate

Preventivi Gratuiti

Servizio Assistenza

# Allarme

Sii Previdente Mettiti al



Via Lega Lombarda 6 Vigevano

Telefono **0381-311074**

info@artiselettronica.it www.artiselettronica.it

## SAPORITI Analisi Mediche

CONVENZIONATO MUTUE  
PRELIEVI A DOMICILIO  
ESAMI MEDICINA DEL LAVORO

Vigevano - Via Madonna Degli Angeli, 3/A  
PRELIEVI DA LUN. A VEN. 8.00 - 10.00  
PRELIEVI IL SABATO 8.00 - 9.00

Vigevano - Via D'Avalos, 73  
PRELIEVI DA LUN. A VEN. 8.00 - 9.00

**NON OCCORRE PRENOTARE**

ORARIO UFFICIO 8.00 - 12.00 15.00 - 18.00

Tel. e Fax 0381.73921

Direttore: Dott. LINO SCAGLIARINI

DOTT. L. SCAGLIARINI 14032000



**Caffè**

# PORTMOKA

VIGEVANO

**Torrefazione dal 1921**

Corso Novara, 67 - Tel. 0381.326108  
www.portmoka.it - info@portmoka.it



## TASSE E PENSIONI

Il giorno 3 gennaio mi sono recato in banca per sapere l'importo relativo alla mia pensione, che dopo 35 anni di lavoro (ho chiuso il mio rapporto impiegatizio il 31 marzo dello scorso anno) ammonta a ben 1143 euro. Cosa mi avrà riservato lo Stato italiano in seguito alla tanta sbandierata diminuzione delle tasse? Quanto potrò spendere in più? Ebbene con mia sorpresa ho appreso che il mio importo è diminuito di 9 Euro! Complimenti a Berlusconi e a coloro che hanno studiato la legge, i vari Siniscalco & Company e allo splendido Brunetta che non perde occasione, ogni qual volta se ne presenta l'opportunità, in televisione di magnificare l'operato della Casa della Libertà e anche agli elettori leghisti che gridano "Roma Ladrona" ma poi si adeguano all'operato del grande capo.

Walter Brambilla

## I SOLITI TARTASSATI DEL MERCOLEDÌ

Egregio direttore, le scrivo questa lettera, nella speranza che venga pubblicata e letta da qualche assessore. Sono un cittadino piuttosto incazzato per una multa che mi hanno appioppato l'ultima settimana dell'anno. Preciso che avevo torto marcio, in quanto la mia auto era parcheggiata in divieto di sosta, quindi pagherò tranquillamente l'ammenda di 33 euro e rotti senza batter ciglio. Però voglio mettere qualche puntino sulle i e togliermi qualche sassolino dalle scarpe... Primo: lavoro nei pressi dell'area del mercato ed ogni mattina parcheggio in quel grande spiazzo. Tutti i giorni tranne... il mercoledì mattina appunto, quando l'area è occupata dagli ambulanti. E dove mettono la macchina le centinaia di persone che puntualmente si devono recare al lavoro? Dove possono naturalmente. Ognuno si arrangia come può. Avete mai provato a cercare un buco per la vostra auto il mercoledì mattina? Vi assicuro, è un'esperienza interessante... Dunque, quel mercoledì giro i dintorni senza trovare alcun spazio libero. L'orario per entrare in ufficio si avvicina quindi provo (per la terza volta) a passare nel parcheggio di via Trivulzio. Trovo uno spazio libero (alleluia!) fuori dai segnali, naturalmente, ma la mia auto non intralicia. Praticamente la piazza sulla riva sterrata del canale che costeggia il parcheggio. Tranquillo vado al lavoro. Quando ritorno ecco la sorpresa. Qualche solerte ausiliario ha piazzato un bel talloncino sul parabrezza. Smoccolo rumorosamente. Unica consolazione è che non sono il solo... altri automobilisti si troveranno la bella sorpresa. Bel metodo per "aiutare" i cittadini. Ci si accanisce e basta. Cos'è, un nuovo modo per fare cassa? Ma perché non succede così anche in altre parti della città?

Ogni giorno passo da corso Genova e imbocco corso Brodolini. Bene, a quell'incrocio, ad ogni ora del gior-

no e della sera (dunque anche nei momenti di maggior traffico) vedo auto piazzate clamorosamente in divieto di sosta nelle immediate vicinanze dell'incrocio semaforico e che rendono difficile lo scorrere del traffico: però da quelle parti non ho mai visto nessun vigile circolare guardingo. E dire che quelle automobili sono di tranquilli avventori di qualche bar... tutti intenti a giocare a carte al suo interno. Di più: spesso e volentieri si vedono macchine parcheggiate in seconda fila e dei vigili neppure l'ombra. Esistono forse automobilisti di serie A e di serie B? Oppure gli ausiliari non riescono ad allontanarsi dal centro? Chi parcheggia in divieto deve pagare la multa. Tutti! Non i soliti tartassati che non hanno possibilità di fare diversamente perché impossibilitati a trovare un posto auto libero.

Lettera firmata

## MA DOVE VIVIAMO, NEL FAR WEST?

Egregio Direttore, si era mai accorto di abitare nel far west? Io, forse troppo presa dal lavoro, dai mille impegni quotidiani e nel far quadrare il bilancio familiare, non me ne sono proprio accorta, eppure ci viviamo! La nostra polizia locale, oltre alle pistole, ora viene dotata di giubbotti antiproiettile. Ma chi li vede mai i vigili? Percorrendo la città tra un supermercato e l'altro, commissioni di lavoro, bimbi da portare in piscina ecc. vorrei qualche volta incontrarne uno. Ma veramente forse sto esagerando, loro sono presenti perché le auto e le moto di servizio sono parcheggiate a destra e a manca. Davvero. Anche davanti al bancomat ho visto una vigilezza che, scesa dall'autovettura di servizio, si è fatta un'operazione allo sportello (forse doveva aspettare la fine del servizio!). Così pure tre baldi vigili (sempre in orario di lavoro) sono entrati in un bar con aria professionale e poi si sono fatti quattro chiacchiere futili davanti ad un caffè (circa venti minuti ma si sa il freddo...) e in tanto ladri e vandali colpiscono soprattutto nella periferia della città (prova di amico che in poco tempo è stato derubato due volte). Credo di essere vissuta fino ad ora nel mondo delle nuvole e sono stata poco attenta alla cronaca cittadina ma quante volte i nostri "desaparecidos" si sono trovati in situazioni così estreme per far ricorso all'arma in dotazione e quante volte utilizzeranno i giubbotti perché in assetto di guerra? E contro chi li utilizzeranno? Non mi sembra che a Vigevano ci sia una così tale delinquenza da equipaggiare a questo modo la polizia locale. Forse questi soldi non potevano essere spesi meglio, ad esempio per la prevenzione, per l'educazione al rispetto della cosa pubblica...

Sig. Direttore come mensile di un giornale che vuole essere fuori dal coro non potreste interessarvi, approfondire questo argomento e spiegarci meglio come stanno le cose?

Lettera firmata

FANTAPOLITICA  
O REALITY SHOW?

Bombardamento a tappeto. Continuo, insistente, martellante. Da farti urlare basta, smettetela, non ne possiamo più. Qualche giorno di pausa ed ecco che riprende. Anche da chi non ti aspetti. Passeggi tranquillamente e te lo senti sulla testa, vai a cena a casa di amici e l'argomento, quasi per



caso, qual è? Ma il sondaggio naturalmente. Quel maledetto-benedetto sondaggio che l'Associazione La Barriera ha commissionato e che ha rivelato una verità neanche poi tanto nascosta: la maggioranza dei vigevanesi apprezza l'operato del sindaco. Ma ciò che ha maggiormente colpito le teste pensanti del centro sinistra vigevanese è che anche la gran parte dei loro potenziali elettori considerano positivi questi cinque anni di amministrazione Cotta. Strano ma, purtroppo, questa è la realtà. Sarà mai vero? Avete forse barato? Chiedono insistentemente. No, è la risposta elementare, secca e immediata. Così ecco che il partito di maggioranza relativa dello schieramento di centro sinistra commissiona una contro ricerca per verificare. I risultati, per amor di patria, ve li lasciamo immaginare. Dunque era tutto vero, nessun trucco, nessun inganno. Pausa natalizia. Lo sfidante di Cotta deve abbandonare per motivi di salute (a proposito, auguri a Vico per una sua veloce guarigione). Febbrili riunioni e trattative ed ecco che spunta il nome di Lucia Rossi, ex sindaco democristiano sul finire degli anni Ottanta. Bene, ne siamo più che lieti. Il bombardamento, però, riprende. Si cambia solo argomento. Ma perché tanta insistenza? Semplice, cercano collaborazione. Vogliono sapere cosa ne pensa La Barriera, quale posizione prenderà nell'imminente campagna elettorale. Per ora si sono limitati a semplici contatti telefonici. Più avanti, sembra, si mormora, pare, abbiano intenzione di contattarci fisicamente. "Pirsonalmente di pirsona". A tutti questi signori mandiamo a dire che il giornale non è un partito della coalizione, non è soggetto politico, dunque nella condizione di porre veti o aperture a questo o quel candidato. Semplicemente si limita a registrare, informare, svolgere inchieste, sollecitare e proporre, forse anche sbeffeggiando qualcuno ma comunque sempre rispettando il suo ruolo. Stop. Più sottilmente, però, siamo portati a credere che tutto questo interessamento sia finalizzato ad un obiettivo: capire se, come insistentemente si mormora, abbiamo la seria intenzione di presentare una nostra lista autonoma, sottraendo, quindi, quei già pochi voti alla coalizione e far pesare "politicamente" un eventuale risultato positivo scaturito dalle urne. Fantapolitica? No, reality show in onda sulle frequenze lomelline.

Daniele Perboni

LA BARRIERA  
TORNA  
IN EDICOLA  
SABATO 12  
FEBBRAIO

Direttore responsabile: Daniele Perboni

Hanno collaborato a questo numero:

Marco Beretta (responsabile pagine culturali),

Bruno Ansani, Ivan Barbieri, Maria

Bianchi, Paolo Borea, Mariolina Cerri, Max Cinquantatré,

Matteo Dagheta, Max Dilly, Giuseppe Franzoso, Alessia

Gennari, m@b, Stefania Marcheggiani, Giovanni Molina,

Ferruccio Quaroni, Davide Salluzzo, Giulio Savy, M. P. Tekel,

Antonio Testa, Veronica Zhuravel, i ragazzi dello "Sfascio"

Segreteria di Redazione: Roberta Beretta, Gloria Bergonzi

Redazione: Via Mons. Berruti, 2 - Vigevano

Tel. 0381.692336 - Fax 0381.695995

Sito web: www.labARRIERA.it - E-mail: redazione@labARRIERA.it

Edizioni: Associazione Culturale La Barriera - Vigevano

Stampa: Edizioni Tipografia Commerciale Cilavegna

Foto: Gugipi, Gaviglio, Bai, Max

ASSOCIATO ALL'USPI - Unione Stampa Periodica Italiana



Commerciale: 37 mm x 1 colonna = 14,00 a modulo  
Finanziari, legali, sentenze, concorsi: = 0,50 al millimetro  
Propaganda elettorale: = 10,00 a modulo

## FACCIAMO IL PUNTO

"Da consumarsi preferibilmente entro il" è l'informazione stampata, generalmente, sul retro delle confezioni dei prodotti alimentari che, com'è noto, sono soggetti a deterioramento. Anche la giunta Cotta ha una sua scadenza che, pur non comparso stampata sulle terga del sindaco, è prevista per la primavera prossima e si avvicina inesorabile. A pochi mesi dalle votazioni per il rinnovo dell'amministrazione comunale, è il momento di fare un bilancio consuntivo sull'operato della giunta di centrodestra.

## PALAZZETTO

I lavori del nuovo palasport, partiti nell'autunno scorso come annunciati fin dalla primavera dal sindaco, non sono ancora arrivati. Devono avere preso il treno e si sa, la tratta che passa da Vigevano non garantisce la puntualità. O forse, sprovvisti di abbonamento, stanno cercando il tutor che gli indichi dove e a che ora poter comprare il biglietto.

I fiduciosi che si sono presentati in via Cappuccini per accoglierli con i festeggiamenti del caso, aspettano i sms di Trenitalia che annuncerà se e quando il treno arriverà, mentre alcuni provocatori infiltrati tentano di diffondere il sospetto che, com'è successo alla multitala cinematografica, il treno l'hanno proprio perso. Il portavoce dei lavori annuncia che, a dimostrazione del loro impegno, una delegazione degli scavi parteciperà alle prossime manifestazioni di protesta dei pendolari nella speranza che qualche cosa finalmente si muova.

## COMMERCIO

Coerentemente con quanto annunciato in campagna elettorale per assicurarsi il voto dei commercianti, tutti i componenti della giunta rinnovano il loro impegno contro l'apertura dei centri commerciali. Alle osservazioni preoccupate del Presidente dell'Associazione Commercianti, che obietta che dei due centri

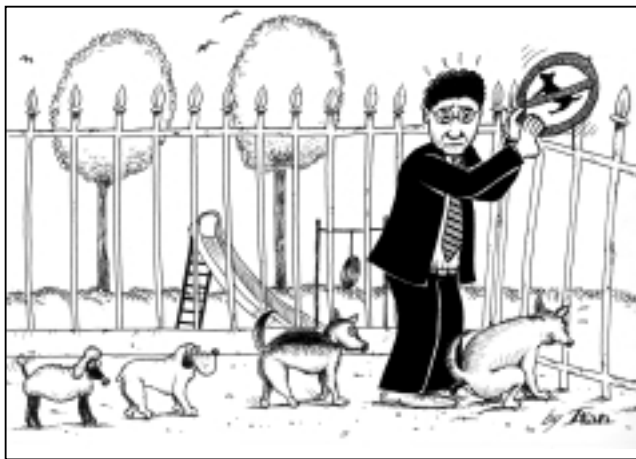
previsti uno è già aperto e l'altro aprirà a breve, il sindaco risponde, dietro suggerimento del suo vice, che quelli di Coop ed Esselunga essendo dislocati in periferia non possono essere considerati centri ma, al massimo, ali o mediani.

## PIANO URBANO TRAFFICO E ARREDO

L'assessore alla viabilità ha fatto PUT. L'opposizione, compatto, valutando la consistenza del piano sostiene che quello prodotto da Giorgis non sia un semplice PUT ma il vero e proprio frutto dell'assunzione massiccia di purgante. Stessa consistenza del PUT per l'arredo urbano. Il sospetto è che l'assessore ai lavori pubblici Sala, vista la facilità con la quale il collega di giunta ha sfornato la sua creazione, abbia preso una dose dello stesso purgante che ha purtroppo avuto uno strascico imbarazzante. Colto da una incontenibile e prolungata colica intestinale ha contrassegnato il territorio qua e là, consegnando ai posteri una campionatura del meglio di se stesso.

## SICUREZZA

L'assessore Prati, senza nemmeno bisogno di un purgante, il meglio di se stesso lo dà in ogni occasione. Dopo avere esaurito il programma elettorale in tema di sicurezza, dalle telecamere che non riprendono nulla alle colonnine dei falsi allarmi, dai vigili di quartiere che nessuno vede alla squadra investigativa che non si sa bene cosa faccia, dai presidi fissi deserti all'unità mobile sempre ferma, all'assessore non resta che dedicarsi alle deiezioni canine. Per evitare che il migliore amico dell'uomo lasci poco graditi ricordini nei parchi cittadini vuole vietare l'ingresso ai cani. Nell'ambiente si sussurra che il cognome dell'assessore, fonte di qualche preoccupazione, non sia estraneo al provvedimento configurando una sorta di



conflitto di interessi. Il capogruppo dell'opposizione presenterà un'interrogazione in consiglio comunale.

## NUOVO PONTE

Riunione di giunta con il presidente della provincia Beretta per dare il via libera definitivo al nuovo ponte sul Ticino, rimasto fermo a lungo a causa dei noti problemi di soglia.

All'annuncio del presidente Beretta "abbiamo risolto la soglia" Giargiana capisce "abbiamo risolto alla sogliola" e contesta la scelta dicendo di preferirla alla mugnaia e comunque avrebbero dovuto avvisarlo prima se si pranzava in ufficio. Dopo un'interruzione dei lavori di due ore e mezza e un'animata discussione su piatti unici e cucina tipica regionale, Giargiana, in totale confusione, taglia corto ordinando "pollo grigliato e due costate".

I colleghi di giunta che capiscono "ponte strallato a due campate" si affrettano ad approvare all'unanimità.

## BERLUSCONI: COMMESO VIAGGIATORE DI ARMI

Sarò il vostro "commesso viaggiatore". E' la promessa del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ai dirigenti delle principali industrie armiere italiane in occasione della presentazione ufficiale del primo volo del caccia M-346. "Mi chiedete che il vostro presidente del Consiglio divenga il vostro commesso viaggiatore - ha detto Berlusconi - Lo sto facendo: credo che attirerò l'attenzione dei miei colleghi su questo nuovo prodotto della tecnologia italiana all'avanguardia nel mondo. Si prevede di avere ordinativi cospicui. Abbasseremo i costi attraverso la quantità. Ciò - ha aggiunto il premier - è reso possibile dal gran peso che l'Italia gode in politica estera grazie al lavoro di questo governo: il presidente del Consiglio - ha sottolineato Berlusconi - ha assunto nel panorama internazionale un ruolo tale che gli permette di alzare il telefono in qualsiasi momento e di ottenere risposte immediate dai suoi interlocutori internazionali". Pronte le reazioni del mondo pacifista. "Finalmente il premier ha spiegato com'è che in questi ultimi due anni sono esplose le vendite di armi italiane - ha commentato Francesco Vignarca della Rete italiana per il disarmo - E non si può dire adesso che il Premier non sappia a chi le vendiamo". Nella lunga lista degli oltre sessanta Paesi destinatari delle armi made in Italy, dati e analisi sull'export di armi italiane figurano nazioni in stato di conflitto (come India e Pakistan), verso i quali vige l'embargo da parte dell'Unione europea (come la Cina), una lunga lista di Paesi dove vi sono costanti violazioni dei diritti umani (dall'Arabia Saudita alla Malesia, dalla Nigeria alla Turchia) e Paesi altamente indebitati (come Bangladesh e Argentina) ai quali - secondo la legge 185/90 che regola la materia - non dovrebbero essere vendute.

## PROGETTO "GIOCATTOLE PER I MENO FORTUNATI"

Durante le feste di Natale numerosi bambini delle nostre zone ricevono moltissimi regali che si aggiungono ai giochi già posseduti, che spesso vengono poi buttati via dai genitori. Raccogliere questi giocattoli "usati" ma spesso ancora nuovi potrebbe darci l'occasione di far arrivare regali, anche se tardivi, ai bambini meno fortunati accolti nelle strutture di sostegno della Provincia di Pavia e in parte utilizzarli per i bambini della Clinica Pediatrica, per allietare la loro permanenza presso i reparti oppure l'attesa al pronto soccorso. **Aderiscono all'iniziativa:** Centro servizi amministrativi scuola (provveditorato agli studi), Provincia Pavese, Centro Servizi Volontariato della Provincia di Pavia, Caritas Diocesana di Pavia, Croce Rossa Italiana, Unicef comitato di Pavia, Comitato Pavia per Chernobyl, Sportello donna Pavia, VIP CLAUN Pavia, Rete Lilliput Pavia, Legambiente Pavia Onlus, Comunità Casa del Giovane, Associazione del Bambino in Ospedale, Comitato Pavia Senegal, Terre des Hommes, Gruppo di lavoro di Pavia, Associazione "Ci siamo anche noi", Associazione "Il mio amico pediatra", AGAL Associazione Genitori e Amici del Bambino Leucemico, Associazione Italia-Uganda, Associazione ad Gentes, Emergency Pavia, Associazione Genitori Ragazzi Disabili-Il Tiglio-onlus. **Centri raccolta giocattoli:** Clinica Pediatrica, Policlinico San Matteo, Casa del Giovane di Pavia viale della Libertà. È prevista, a breve, l'apertura di un centro giocattoli anche a Vigevano gestito dalla Caritas.

## LA VERGOGNA DELLE TASSE SULLA BENZINA

È stato calcolato che il 70 per cento del costo di un litro di benzina verde è costituito da accise ed imposte, alcune delle quali risultano davvero sconcertanti e vergognose, come ad esempio:

1,90 lire per la guerra di Abissinia del 1935;  
14 lire per la crisi di Suez del 1956;

10 lire per il disastro del Vajont del 1963;  
10 lire per l'alluvione di Firenze del 1966;  
10 lire per il terremoto del Belice del 1968;  
99 lire per il terremoto del Friuli del 1976;  
75 lire per il terremoto dell'Irpinia del 1980;  
205 lire per la missione in Libano del 1983;  
22 lire per la missione in Bosnia del 1996;  
0,020 euro per rinnovo contratto autoferrotranvieri 2004  
Il tutto per un totale di 486 lire, cioè 0,25 euro!  
Il buon senso vorrebbe che al cessare della causa che determina una tassa, dovrebbe cessare la tassa stessa. In Italia invece non è così. Anzi, su queste accise, che in sostanza sono tasse, viene applicata anche l'Iva, cioè una tassa sulla tassa! *Tratto dal sito del Governo italiano: www.camera.it/\_dati/leg14/lavori/stenografici/sed440/pdfbt31.pdf*

## E ANCHE BOSSI SISTEMA I PARENTI

Franco Bossi (il fratello del senatur) e Riccardo Bossi (il figlio primogenito) sono stati assunti presso il Parlamento europeo con la qualifica di assistenti accreditati. Stipendio mensile 12.750 euro, pari a 24 milioni e mezzo di vecchie lire al mese (più eventuali bonus/benefit, ecc...).

Gian Antonio Stella sul Corriere si è precipitato a stilare l'elenco delle competenze di questi due miracolati (in attesa che crescano gli altri eredi del Senatur: Renzo, Roberto Libertà ed Eridanio). Franco Bossi manda avanti infatti un negozio di autoriscambi a Fagnano Olona. Sa tutto sulle marmitte, retrovisori, filtri dell'olio e pini aromatici. Di Riccardo Bossi, figlio della prima moglie, si sa molto poco: ha 23 anni, è un ragazzo grande e grosso, va matto per le auto ed è fuori corso all'università. Ad ognuno la valutazione del "fatto" in se, certo molti non si meravigliano, per altro questo è proprio lo spessore di questa classe dirigente. Liberiamocene democraticamente al più presto!



## LA RABBIA, L'ORGOGGIO E IL PORTAFOGLIO

Quando l'anno volge al termine tutti i ritmi della nostra vita sembrano essere presi da un vortice sempre più frenetico e accelerato.

I mercanti tessono con sapiente regia le loro ragnatele sfavillanti di luci, colori, strenne, regali, gadgets, primizie, novità e stravaganze. E tutti i cortigiani, soprattutto in questo scorcio finale di 2004 televisivo, assomigliano un po' di più al gran cerimoniere di Arcore, sorridenti, ottimisti, amiconi, caritatevoli e prodighi di beneficenze e liberalità verso i poveri (i meno fortunati, dicono, per non offenderli). E' il trionfo delle venierine, delle clericette, delle cartucce, che distribuiscono, premiano, devolvono, compiangono, assistono, confortano con logorotica emorragia di filantropiche calde lacrime commosse e palpitanti.

L'editoria, da parte sua, ha già preparato le cartucce più esplosive e le vetrine dei librai sono tappezzate di Vespa, inteso come mammifero e non imenottero, di Fallaci, di Pansa non con la zeta, di Pera, precipitato da Popper a Ratzinger e finanche di un certo Bondi.

Nostro Signore è preoccupato, perché, se

egli stesso è in ogni luogo, Vespa lo è di più. Non vi è elettrodomestico dal quale non trasudi il faccione del nostro più apprezzato giornalista. Qualcuno è incerto se aprire o no il frigorifero; potrebbe ammiccare lascivo coi canini lievemente pronunciati il sorriso del pungiglione nazionale.

Sembrano, questi nostri scrittori, storici, opinionisti, essere scossi da "La rabbia, l'orgoglio e il portafoglio". Quanto più le stampe o le ristampe tirano a pieno ritmo, tanto maggiormente la rabbia e l'orgoglio crescono, i prigionieri si fanno più silenziosi, i generosi cuori dei cristiani neofiti avvertono il fervore della forza della ragione e dell'appartenenza a una superiore civiltà: quella di Calderoli, Ce e convalligiani. Tanto è il successo che alcuni si ripromettono il bis per il 2005.

Vi saranno così: una "Storia d'Europa da Gano di Maganza a Sandro Bondi", una "Storia tragicomica d'Italia da Ridolini a Bruno Vespa", "Il baccano dei colpevoli" (ovviamente comunisti), "Oriana Fallaci che telefona a se stessa" (con due cellulari, uno per orecchio), confermando le sue pesime frequentazioni.

Ma purtroppo, per circa 150000 vittime, una cosa terribile che si chiama tsunami ha guastato improvvisamente la festa all'allegria brigata. Questa volta la strage è imponente, drammaticamente biblica, e metterà a dura prova la generosità dei ricchi, dei loro emuli e serventi struscianti. Ma, siamo certi, l'occasione sarà colta a volo e i potenti e i loro guitti megafonici si faranno in quattro a coordinare la beneficenza altrui, di quelli che pagano le tasse tagliate mentre crescono e sono sempre pronti a soccorrere chi è caduto in disgrazia, perché riconoscono in esso più facilmente il proprio simile.

Si sa che le tragedie non capitano mai da sole. Un'altra catastrofe epocale si è abbattuta sul pianeta: Mastella è uscito dalla GAD. Affascinato dal linguaggio dei sismologi, va forse alla ricerca di un personale epicentro, un epicentro-sinistra, spostato a destra di cinque centimetri, più la Basilicata.



## HORROR VACUI

E' ora che i laici battano un colpo, ricordando a se stessi, ai timidi e preoccupati cultori della semilibertà di pensiero e a chi tenta ancora di opprimerli fingendosi oppresso, che la storia della laicità è stato un lungo glorioso cammino segnato dal coraggio di chi l'ha percorso, dalle vittime cadute sul campo, dall'eroismo di splendide coscienze nette, militanti al servizio della civiltà.

E pure, in questi ultimi tempi, si assiste alla recrudescenza di un'offensiva ideologica rivolta a riguadagnare posizioni di vantaggio a favore di idee, mentalità e prassi, che le democrazie contemporanee hanno riposto in un passato considerato (a torto?) definitivamente messo alle spalle.

All'origine il termine tardo latino "laicus" indicò semplicemente lo status del non appartenente al clero e addirittura l'illetterato, contrapposto a "clericus", che definiva la persona colta, il dotto. La storia successiva ha provveduto a indirizzare il senso di quel termine verso il valore semantico attuale: autonomia delle attività umane.

Autonomia del pensiero speculativo nel definire ciò che è vero e ciò che è falso, ciò che è bene e ciò che è male, liberato da ogni soggezione a enti o autorità a esso esterni.

Autonomia della sfera politica da quella religiosa e, di conseguenza, autonomia della "lex" dalla "veritas". Vale a dire, autonomia dello Stato, non solo rispetto a qualsivoglia chiesa, ma anche rispetto a ogni forma di ideologia.

Si è pervenuti a questo approdo attraverso venti avversi e rotte contrastate, insidiate da interdetti, abiure imposte, scomuniche, roghi.

Gli strumenti, le tecniche e la cultura predisposti per uscirne fuori furono: il ricorso alla "ratio" nel risolvere le controversie interpretative;

la nascita della filologia umanistica, che impedì il protrarsi dell'interpretazione allegorica e autoritaria delle fonti della cultura classica e dei documenti probatori delle pretese clericali;

la fondazione del metodo della scienza, che consegnò piena autonomia alla natura, dotandosi della misura, per coglierne la struttura quantitativa calco-

labile. I valori laici passarono attraverso la sconfitta dell'uomo tolemaico, costretto a cedere il passo all'uomo copernicano. Questi si avviò, in un mondo complesso, ma interpretabile con gli strumenti dell'osservazione, del calcolo e della coerenza argomentativa, a vivere l'entusiasmante avventura della continua invenzione di se stesso.

E' stato un lungo processo che ha visto progressivamente il mondo e l'uomo, in tutte le sue attività e manifestazioni, liberati rispettivamente da un'oggettiva estraneità e da forme di predestinazione mortificanti.

Si può ragionevolmente affermare che la storia della laicità è la stessa di quello che ha portato gli uomini a farsi liberi nel pensare, nel darsi regole di convivenza tollerante e pacifica, attraverso leggi poste a tutela dei diritti fondamentali di tutti. Le conquiste del pensiero laico europeo e occidentale, nelle modalità e nelle forme originali che antropologicamente gli appartengono, hanno preparato il campo a quelle dei diritti civili e politici, per rimanerne poi indissolubilmente congiunte.

E' inconcepibile attualmente uno stato democratico che non sia anche laico, che impedisca a una cultura, a una religione, a un'ideologia, sia pure della maggioranza, di imporsi all'intera collettività. Beneficiari di questa equa concezione sono tutti, i singoli così come i gruppi, le etnie, le varie forme di appartenenza che animano la società civile.

Per queste ragioni, coloro che riempiono ampole dal Monviso andandole a riversare a Venezia possono farlo senza scandalo e tranquillamente. Lo stato laico non si intromette, non impone leggi a condanna del ridicolo.

Altre preoccupazioni fanno sorgere, invece, coloro che irrompono grossolanamente e con fragore nella cittadella scientifica decidendo, in presenza di una dialettica del tutto ancora aperta in essa, che un embrione ha più diritti di una donna desiderosa di diventare anche madre. Purtroppo sono gli stessi disposti a difendere la vita della persona quando ne è incerta l'esistenza, ma non quella di giovani adulti mandati in guerra, o quella delle vittime che ne conseguiranno.

Un'etica religiosa si fa pensiero scientifico e s'impone anche a chi ne è estraneo.

Francamente ci coglie il panico, immaginando che vi sia in futuro chi ci imponga di pensare con la mente di Buttiglione. Ritornerebbe, in noi uomini del terzo millennio, l'"horror vacui".



Grande successo della "Cena per Beslan", che si è tenuta alla Cooperativa Portalupi

# SOLIDARIETÀ A TAVOLA

Tutto esaurito alla serata organizzata dalle associazioni culturali La Barriera e Il Volo della gru. I fondi raccolti sono stati devoluti ai parenti ed alle vittime della strage in Ossezia. La cena è servita, inoltre, per avvicinare maggiormente la comunità vigevanese con i numerosi slavi presenti in città

di Giulio Savy

**H**a riscosso consensi inaspettati l'iniziativa benefica promossa dalla Barriera in collaborazione con l'Associazione culturale italo-slava "Il volo della Gru". La cena, che ha visto alternarsi sulle tavole piatti tipici della tradizione est-europea, ha fatto il tutto esaurito alla Cooperativa Portalupi, con circa cento adesioni, contribuendo alla cordata di solidarietà per i sopravvissuti e i parenti delle vittime della strage nella scuola della

degli scopi di tutte e tre le realtà che si sono rese protagoniste di questo evento" dice Sante Marangon, presidente della Cooperativa Portalupi. E non si può che dargli ragione, perché pensiamo che nessuno dei presenti possa essere rimasto indifferente alle parole di Veronica Zhuravel, che ha aperto la serata esponendo la difficile situazione in cui versano quei territori, anche alla luce dei recenti fatti legati alle elezioni di cui tutti siamo stati informati dalle testate nazionali.

tuazione, e alle esibizioni dei "Passaggi di Tempo", gruppo locale autore di un tributo a Fabrizio De André e non nuovi a iniziative di stampo umanitario, e all'"Ensemble Vinaccia", che già in altre occasioni hanno accompagnato i PdT nei loro progetti di solidarietà. La serata si è conclusa con la consegna di attestati di merito da parte del "Volo della Gru" agli artisti che si sono alternati sul palco e al presentatore, nonché vicepresidente dell'Associazione "Amici del Teatro Cagno-



cittadina in Ossezia portata avanti dalla Barriera e dal Volo della Gru. "La serata si è rivelata un successo perché è riuscita a coniugare l'aspetto più conviviale della tavola, sicuro momento di unione e confronto, con momenti più seri e riflessivi, acuendo negli ospiti della serata quella sensibilità nei confronti degli altri, dei più deboli, che da sempre è uno

Ma la serata ha vissuto anche e soprattutto di momenti più leggeri, grazie alla performance toccante offerta dal soprano Olga Zhuravel, accompagnata dal maestro Andrea Attucci, che hanno eseguito alcune arie celebri della tradizione classica italiana, quasi a voler ribadire ancora una volta la sinergia tra i due popoli nel cercare di superare questa difficile si-

ni", Mario Mainino. Con la consapevolezza di esserci alzati dalla tavola pieni anche nello spirito oltre che nello stomaco, vi rimandiamo alla prossima occasione, non mancando di ringraziare la Cooperativa Portalupi per la disponibilità e professionalità offerta, gli artisti, i convenuti e tutti coloro che hanno contribuito a rendere possibile il successo di questa serata.



Immagine della serata di solidarietà alla Portalupi. Sopra Olga Zhuravel e il maestro Andrea Attucci. A sinistra: gli Ensemble Vinaccia e i Passaggi di Tempo. Sotto i convenuti alla cena



Associazione Culturale  
La Barriera

**AVVISO A TUTTI GLI ASSOCIATI**

È convocata per venerdì **28 gennaio, ore 21.00**, presso la sede dell'Associazione, l'assemblea ordinaria annuale degli iscritti.

**ORDINE DEL GIORNO**

- 1) Programma iniziative e attività anno 2005
- 2) Approvazione bilancio preventivo 2005
- 3) Indicazione incarichi e responsabilità 2005

**PICCOLE STRATEGIE DI PACE**  
*E' possibile educare un bambino senza picchiarlo?*

**L**a serata, che si terrà **lunedì 17 gennaio alle ore 20.30** presso la "Sala della Comunità" in via Mons. Berruti 2 a Vigevano (Cinemateatro Odeon), fa parte di un ciclo di incontri dedicati a promuovere comportamenti non violenti nelle relazioni interpersonali della vita quotidiana: sul lavoro, in famiglia, a scuola. Il titolo dell'incontro "*E' possibile educare un bambino senza picchiarlo?*" intende sollecitare una riflessione sulla contraddizione che molti di noi vivono, in quanto genitori ed educatori. Infatti, pur essendo convinti, per lo più, che le percosse non sono un corretto metodo educativo, non possiamo fare a meno, qualche volta, di ricorrere a

punizioni fisiche. Come affrontare questa contraddizione tra le nostre convinzioni e i nostri comportamenti? Interverranno Rita Cozzi, psicologa e Bianca Bianchi, insegnante del CSV Pavia. Il prossimo appuntamento avrà luogo **lunedì 14 febbraio** e riguarderà i "*Crimini familiari e ruolo dei mass-media*", con interventi di Lorella Gualco, giornalista e Angelo Grungo, del Coordinamento Volontariato di Vigevano.

Gli incontri, totalmente gratuiti, promossi dal Centro Servizi Volontariato di Pavia, sono organizzati in collaborazione con le associazioni Oltremare, Donne contro la violenza, Auser. Possono partecipare massimo trenta persone. Per informazioni 0381 692336 - 0382 27714.

# LOTTERIA DI VIGEVANO

## TUTTI I NUMERI ESTRATTI

1° premio biglietto	n°	00289	Cucina in legno offerta da AERRE
2° premio biglietto	n°	04108	Ciclomotore Torpedo 125 cc offerto da VERONESI
3° premio biglietto	n°	04815	Tessera omaggio (12 sedute) Terme di Salice
4° premio biglietto	n°	00960	Tessera omaggio (12 sedute) Terme di Salice
5° premio biglietto	n°	10411	Week-end per due a Venezia offerto da GIANKI NEL MONDO
6° premio biglietto	n°	04416	Casco moto offerto da VERONESI
7° premio biglietto	n°	06533	Giubbotto moto offerto da VERONESI
8° premio biglietto	n°	04644	6 bottiglie di vino
9° premio biglietto	n°	03111	6 bottiglie di vino
10° premio biglietto	n°	00768	Confezione liquori
11° premio biglietto	n°	00800	Kit per pic-nic
12° premio biglietto	n°	00366	Buono acquisto Euro 20 offerto da L'IMMAGINE
13° premio biglietto	n°	03805	Buono acquisto Euro 20 offerto da L'IMMAGINE
14° premio biglietto	n°	01379	Buono acquisto Euro 20 offerto da L'IMMAGINE
15° premio biglietto	n°	01396	Buono acquisto Euro 20 offerto da L'IMMAGINE
16° premio biglietto	n°	10184	Buono acquisto Euro 20 offerto da L'IMMAGINE
17° premio biglietto	n°	02674	Confezione di 5 kg pasta
18° premio biglietto	n°	02660	Confezione di 5 kg pasta
19° premio biglietto	n°	01980	Confezione di 2,5 kg di pasta + 1 bottiglia di vino
20° premio biglietto	n°	11318	Confezione di 2,5 kg di pasta + 1 bottiglia di vino
21° premio biglietto	n°	01382	Confezione di 2,5 kg di pasta + 1 bottiglia di vino
22° premio biglietto	n°	10166	Confezione di 2,5 kg di pasta + 1 bottiglia di vino
23° premio biglietto	n°	00148	Confezione di 2,5 kg di pasta + 1 bottiglia di vino
24° premio biglietto	n°	01194	Confezione di 5 kg riso
25° premio biglietto	n°	00582	Abbonamento 2005 alla Barriera
26° premio biglietto	n°	06125	Abbonamento 2005 alla Barriera
27° premio biglietto	n°	02612	Abbonamento 2005 alla Barriera
28° premio biglietto	n°	00329	Abbonamento 2005 alla Barriera
29° premio biglietto	n°	04500	Abbonamento 2005 alla Barriera
30° premio biglietto	n°	04119	Abbonamento 2005 alla Barriera

PER IL RITIRO DEI PREMI RIVOLGERSI ALLA REDAZIONE DELLA BARRIERA 0381/692336

## I NUOVI CORSI 2005

### DECOUPAGE

**BASE - Secondo ciclo** 5 lezioni, dal 25 febbraio, ogni venerdì (dalle 21 alle 23) presso la sede dell'Associazione La Barriera in via Berruti, 2. Costo iscrizione 30 Euro.

**AVANZATO - Secondo ciclo** 8 lezioni, dal 1 aprile, ogni venerdì (dalle 21 alle 22,30) presso il Centro Sociale Anziani in via Sacchetti. Costo iscrizione 40 Euro.

**Iscrizioni e info** - c/o La Barriera. Via M. Berruti 2 Tel: 0381 692336.

### FOTOGRAFIA

Il corso di fotografia di base riguarda la fase di ripresa dell'immagine (a tecnica tradizionale e digitale). Le lezioni, due la settimana, avranno inizio lunedì 24 gennaio e termineranno giovedì 24 febbraio. Saranno tenute da Gianluigi Carelli, esperto fotografo naturalista e da Angelo Gaviglio, uno dei più noti ed apprezzati fotografi di Vigevano. Gli organizzatori metteranno a disposizione dispense, opuscoli, rullino diapositive con sviluppo compreso. Gli iscritti dovranno possedere una macchina fotografica di qualunque tipo (escluso usa e getta) da usare per una escursione esterna. Costo 40 Euro.

### TEMI E DATE DEGLI INCONTRI

**Lunedì 24 gennaio** - Storia e fondamentali di fotografia

**Giovedì 27 gennaio** - Attrezzatura e materiali - loro conoscenza

**Lunedì 31 gennaio** - Come funzionano la macchina fotografica e gli obiettivi. Esposizione

**Giovedì 3 febbraio** - Composizione e paesaggio (con proiezione di diapositive)

**Lunedì 7 febbraio** - Reportage di viaggio (Antonio Bonelli con proiezione)

**Giovedì 10 febbraio** - Flash, ritratto, foto ravvicinata (con proiezione)

**Domenica 13 febbraio** - Uscita per le vie di Vigevano con macchina fotografica (ore 10-12)

**Giovedì 17 febbraio** - Analisi dei risultati - Riepilogo

**Lunedì 21 febbraio** - Presentazione del reportage "Il paesaggio e la vita" di Gianluigi Carelli (30'). A seguire consegna degli attestati.

Gli incontri del 24, 27 e 31 gennaio avranno una durata di circa 1 ora. Quelli del 3, 7 e 10 febbraio non meno di un'ora e mezza. Inizio lezioni ore 21,15.

## Sala della Comunità Cinematheatro ODEON CINEFORUM

20 gennaio

La terra  
dell'abbondanza

USA 2004

Regia:  
Wim Wenders



27 gennaio

Lavorare  
con lentezza

Italia 2004

Regia:  
Guido Chiesa



3 febbraio

Machuca

Cile 2004

Regia:  
Andrés Wood



10 febbraio

Tutto il bene  
del mondo

Argentina 2004

Regia:  
Alejandro Agresti



## PROGRAMMAZIONE SETTIMANALE

14-17 gennaio

Matrimoni  
e pregiudizi

Gran Bretagna,  
USA 2004

Regia:  
Gurinder Chadha



21-24 gennaio

Il fantasma  
dell'opera

Gran Bretagna,  
USA 2004

Regia:  
Joel Schumacher



28-31 gennaio

Il Mistero  
dei Templari

USA 2004

Regia:  
Jon Turteltaub



### ORARIO SPETTACOLI

Cineforum: ore 21,15

Programmazione settimanale:

ven. sab. e lun. ore 21,15

domenica ore 15,00 e 21,15

ingresso € 5 ridotto fino a 14 anni € 3

lunedì non festivi biglietto unico € 3

Vigevano via Mons. Berruti, 2

info: www.labarrierait.it - tel. 0381 70056

## Approvato il Piano regolatore che ha individuato

# IL BALLO

Il metodo della contrattazione urbanistica pone i privati in posizione di forza rispetto all'ente pubblico e tutto ora dipenderà dalla gestione politica del nuovo strumento urbanistico. E il grande assente è l'ex Macello: alla giunta di centrodestra non interessa riqualificare la città perché punta all'espansione edilizia. Un trucchetto per togliere la Cassinetta dalle grinfie del Parco del Ticino

di Bruno Ansani

**C'**è chi è arrivato a definirlo un regalo di Natale. Altroché. Il nuovo PRG è un omaggio con tanto di velegione di Capodanno e i palazzinari di casa nostra avvinghiati in un ballo appassionato: quello del mattone. Vigevano ha un nuovo Piano regolatore generale, dopo 23 anni. Un piano moderno, adeguato ai tempi e, soprattutto, al mercato. Ma qual è la città disegnata dal nuovo strumento urbanistico? È una Vigevano che si espande verso le periferie, col mattone che occupa tutte le aree libere, che cerca il verde dove il verde già c'è. Una città che, attraverso questo PRG non compie alcuna scelta realmente strategica rispetto all'esistente, al tessuto urbano consolidato. Ci sono aree importanti che hanno urgente bisogno di riqualificazione: una su tutte l'ex Macello, grande assente di questo piano. La via tracciata dalla giunta e dall'assessore Giargiana parte da tutt'altra filosofia, ma questo lo si era visto già in tre anni di applicazione della Legge Moneta, con piani integrati di interventi capaci di creare autentici ecosistemi edilizi.

Si prosegue per quella via e si aggiunge qualche trucchetto. Come quello escogitato per la Cassinetta della Croce (più nota come Cassinetta, si trova a lato di corso Novara, ai confini con Molino del Conte): da vent'anni quell'enorme area agricola è stata oggetto di furiose contese per i progetti presentati dalla proprietà, da Ticinoland al Parco tematico: le hanno provate tutte, ma ogni tentativo è stato sempre stoppato. Un po' dalla politica, un po' dal parco del Ticino, unico vero vincolo insuperabile. Il trucco? Basta una linea tratteggiata e la Cassinetta rientra nella "zona di interesse comunale", cioè fuori dalle grinfie del Parco. Il Consiglio comunale ha approvato l'osservazione presentata in questo senso ed ora basterà una semplice variante per dare il via a progetti di lottizzazione. Non è difficile prevedere che non ci sarà molto da aspettare. La Cassinetta è la punta estrema di un'espansione urbana che è il tratto caratteristico del nuovo PRG. L'asse va dalla zona nord-nord ovest, a partire da una enorme lottizzazione alla Cascina Lunarda (più di 150.000



Tetti crollati e grande desolazione all'ex Macello, il grande assente nel nuovo Piano regolatore approvato nel dicembre 2004

metri quadri), sino a sud-ovest, giungendo al polo opposto, la Cascina Mascherona, di proprietà dell'ASL e destinata anch'essa, dopo anni di battaglie sulla sua destinazione, alla trasformazione edilizia. In mezzo moltissimi altri interventi tra i quali spiccano quelli di via Capuccini e quello di via Castellana-Tre Colombe. Il metodo utilizzato è quello della perequazione. Secondo i tecnici che hanno redatto il Piano, un corretto equilibrio tra standard (aree che il privato deve cedere al Comune per poter costruire) ed edificazione,

può portare grandi vantaggi alla collettività. È l'urbanistica contrattata. Il Comune mette sul piatto delle aree, i privati costruiscono ma in cambio danno verde, parcheggi, strutture pubbliche. Si tratta però di indicazioni e non di vere e proprie prescrizioni. E chi vuole costruire, in realtà, a condurre il gioco e ad avere la possibilità di cambiare le carte in tavola, ovviamente a proprio vantaggio. È possibile, ad esempio, costruire su un'area e realizzare gli standard altrove, magari all'altro capo della città. A questo punto è evidente che, con una tale flessibi-

lità, diventa determinante la gestione del PRG, che è tutta politica e discende direttamente dall'orientamento della giunta, dal suo modo di concepire la città e il rapporto fra ente pubblico e mercato (immobiliare). Potenzialmente il nuovo PRG può "gestire" 11.000 nuove stanze, che equivalgono ad altrettanti abitanti. Veramente si crede che Vigevano potrà aumentare in modo così sensibile la propria popolazione? E il mercato saprà assorbire un'offerta così ampia? Difficile dirlo ma non è pensabile che una città fondi il proprio svi-

luppo su una semplice espansione edilizia. Serve un disegno globale, serve pensare a una città che risolve i suoi problemi di collegamento col resto del mondo, che affronta le sue emergenze economiche. Il nuovo PRG risolve la crisi a suo modo: col mattone. A Piano realizzato ogni vigevanese avrà 24,3 metri quadrati di suolo pubblico. Il vecchio piano ne prevedeva 30 ma non raggiunse questo risultato. Più verde, più parcheggi, più servizi a favore della collettività, quindi, ma solo se farà comodo anche ai palazzinari.

## VECCHIE E NUOVE PROCEDURE DI APPROVAZIONE

**VECCHIA PROCEDURA DI APPROVAZIONE** - Il Piano Regolatore Generale redatto dal Professor Oliva e approvato dall'Amministrazione di centro destra nella seduta Consigliare dello scorso 13 dicembre è stato agevolato sia in fase istruttoria, riprendendo il P.R.G. redatto dal Professor Tintori-Benevolo, incaricati dall'Amministrazione precedente di centro sinistra, e sia in fase di approvazione con l'introduzione della Legge Regionale n. 1/2000, nella quale l'approvazione è di sola competenza provinciale e non più regionale come previsto dalla Legge n. 1150/1942. Inoltre il mandato elettorale della scorsa Amministrazione è durato quattro anni anziché i cinque anni dell'Amministrazione attuale del professor Cotta. Elenchiamo brevemente le procedure di approvazione delle Leggi sopraelencate. Il procedimento di approvazione disci-

plinato dalla Legge n. 1150/1942 è suddiviso in due fasi: preparatoria e costitutiva. Quest'ultima si identifica con la delibera mediante deposito per 30 giorni consecutivi presso la Segreteria comunale, affinché chiunque possa prendere visione. Nei 30 giorni successivi alla scadenza del termine di pubblicazione possono essere presentate le osservazioni da parte dei cittadini. Il C.C. formula le controdeduzioni e con deliberazione si pronuncia a favore o contro le osservazioni stesse e adotta il P.R.G. Il piano adottato viene trasmesso in Regione per l'approvazione. Anche per la procedura regionale si hanno due fasi: preparatoria e costitutiva. Nella fase preparatoria il Comune trasmette tutti gli atti deliberativi e tutta la documentazione al Presidente della Giunta Regionale, successivamente la Regione esamina il PRG

adottato ed infine predispone le modifiche sulle quali il C.C. è chiamato ad adottare le proprie controdeduzioni entro novanta giorni. Dal ricevimento delle proposte termina la fase preparatoria. Inizia la fase costitutiva che conclude il decreto di approvazione del PRG che non è vincolata dalle controdeduzioni del Comune, in quanto la Regione può introdurre modifiche anche contro il parere del Comune. Qualora il Comune si adegui integralmente alle modifiche d'ufficio proposte con deliberazione di Giunta Regionale, tale deliberazione equivale ad approvazione definitiva del PRG; in tal caso l'efficacia del piano decorre dalla pubblicazione della deliberazione Regionale sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (B.U.R.L.) entro 30 giorni dalla ricezione della delibera comunale. Un iter che poteva durare almeno un anno.

**NUOVA PROCEDURA DI APPROVAZIONE** - Con l'entrata in vigore della L.R. 1/2000 viene semplificata la procedura di approvazione del Piano Regolatore in quanto viene osservata la sola approvazione provinciale. L'iter procedurale di adozione è identico a quello previsto dalla Legge n. 1150/1942. Successivamente il Comune trasmette alla Provincia competente per il territorio il piano regolatore generale adottato. La Provincia, entro novanta giorni dal ricevimento degli atti, verifica la compatibilità con gli aspetti di carattere sovramunicipale contenuti nel proprio piano territoriale di coordinamento; decorsi tale termine il comune decide sulle osservazioni e procede, con voto in Consiglio comunale, all'approvazione in via definitiva.

grandi spazi edificabili su diverse aree verdi alla periferia della città

# DEL MATTONE

## PAPIANI: "MANCA LA CULTURA URBANISTICA"

Buono, cattivo, così, così, inefficace, un regalo ai grandi costruttori senza salvaguardare i piccoli proprietari che intendono allargare la prima casa... Polemiche a non finire sono scoppiate dopo l'approvazione, nel dicembre scorso, del nuovo Piano regolatore licenziato dalla giunta Cotta. Per saperne qualcosa di più in merito abbiamo chiesto il parere ad un esperto, l'architetto Papiani.

«Dal punto di vista generale questo nuovo Piano regolatore è attuale, permette di sviluppare un'urbanistica come si fa oggi. Non ho nulla da eccepire». Così si esprime GianMario Papiani, da qualcuno considerato l'architetto di regime, a causa delle molte opere pubbliche da lui firmate in città. E continua «Dal punto di vista dei particolari non lo conosco molto, devo essere sincero, ma sul generale mi sembra che possa offrire possibilità edificatorie più snelle e semplici. In definitiva è meno macchinoso dei precedenti. L'impostazione, dunque è ottima». Ma le "buone notizie" per il professionista vigevanese si fermano qui. Individuato lo strumento adatto ecco affiorare le perplessità sull': «attuazione delle aree di trasformazione. Non so se Vigevano è pronta per recepire un simile piano. Mi spiego meglio partendo da lontano



L'architetto Papiani

– continua Papiani – Per comprendere a capire appieno il vecchio Piano regolatore gli imprenditori vigevanesi hanno impiegato dieci, quindici anni: dapprima, infatti, si è abbattuto l'abbattibile costruendo nuovi fabbricati e solo alla fine si è arrivati al recupero delle vecchie aree dismesse. Quindi la mia paura è che anche stavolta si usi male uno strumento che se usato al meglio, permette di lavorare bene e dotare la città di aree vivibili, belle e con tanto verde ad uso pubblico. In città manca la cultura edile per comprendere che non basta costruire a tappeto, ma occorre anche intelligenza e sensibilità ambientale. Non vedo chiarezza di indirizzi in questo nuovo Piano. Perché la gente dovrebbe venire a vivere a Vigevano, forse solo perché abbiamo il Castello e Piazza Ducale? Se costruiamo a tappeto indiscriminatamente trasformeremo Vigevano come un grande paesone, senza nessuna caratterizzazione.

No, non è così che si progetta una nuova città. Lo ripeto, temo molto che non sapremo sfruttare al meglio questo nuovo strumento».

Papiani ha ragione di "temere". Visto l'uso indiscriminato del "mattone" e dei vecchi strumenti urbanisti, il pericolo prospettato è molto serio.

D. P.

## PEREQUAZIONE OVVERO PARI TRATTAMENTO

Il vecchio modello di PRG secondo la Legge n. 1150/1942 era un modello rigido: modificabile solo con varianti, inefficace con vincoli pubblici che decadono dopo cinque anni o che, per essere riconfermati, devono essere indennizzati.

Recentemente questo modello ha perso efficacia, perché l'esproprio è di difficile attuazione dal punto di vista economico da parte dei Comuni, con un residuo di aree pubbliche ovvero di standard urbanistici, inattuati.

La gestione della legge urbanistica ha creato quindi un "doppio regime dei suoli", che comporta una differenza del trattamento tra proprietari che hanno aree destinate ad uso pubblico e proprietari che hanno invece aree destinate ad uso privato. La legge urbanistica del 1942 era un modello efficace per l'espansione urbana. Oggi, il contenuto principale dei piani non è più l'espansione urbana, ma bensì la trasformazione e la riqualificazione della città.

Per cui si rende necessario un nuovo modello di piano: flessibile, efficace, equo, sostenibile. Flessibile attraverso due componenti: piano strutturale e piano operativo; efficace: non espropriativo ma regole pubbliche e attuazione privata; equo: perequazione urbanistica; sostenibile: attraverso la tutela delle risorse ambientali.

Cosa si intende per Perequazione urbanistica?

Con il termine *perequazione*: pareggiamento dei diritti urbanistici, si intende

pari trattamento dei proprietari di suoli ed immobili da parte degli strumenti urbanistici e soprattutto pari opportunità rispetto agli esiti ambientali, infrastrutturali e di servizi delle trasformazioni urbanistiche.

Significa attribuire un valore edificatorio uniforme a tutte le proprietà che possono concorrere alla trasformazione urbanistica di uno o più ambiti del territorio, ovvero equa redistribuzione di oneri ed onori tra pubblico e privato.

In questo modo le Amministrazioni possono disporre, senza dover ricorrere all'esproprio, di un patrimonio fondiario pubblico, consentendo al comune di possedere gratuitamente aree pubbliche per servizi e di realizzare in questo modo l'integrazione di funzioni edificatorie, ovvero la possibilità che coesistano nei medesimi spazi diverse forme di utilizzazione del territorio.

Il PRG di Vigevano è perequativo applicato sulla città da trasformare. Non esiste più la distinzione tra aree pubbliche e aree private: le aree, dal punto di vista del regime immobiliare, sono tutte uguali.

In genere si tratta di indici più bassi di quelli tradizionali che consentano di recuperare il fabbisogno pregresso degli standard, assegnando un indice di edificabilità a tutti i proprietari delle aree di trasformazione garantendo per compensazione le aree pubbliche con lo scopo di raggiungere gli obiettivi previsti dal piano regolatore.

## LE CINQUE AREE CHIAVE DEL PRG

### Cascina Lunarda



**AREA**  
155.000 mq  
**SUPERFICIE EDIFICABILE**  
circa 25.000 mq  
**N. STANZE/ABITANTI**  
circa 600  
**INDICE DI EDIFICAZIONE**  
0,15  
Proprietà  
famiglia Natale

### AREA

150.000 mq  
**SUPERFICIE EDIFICABILE**  
circa 23.000 mq  
**N. STANZE/ABITANTI**  
circa 500  
**INDICE DI EDIFICAZIONE**  
0,15  
Proprietà  
ASL Pavia

### Cascina Mascherona



### Via Cararola - nuova Moreschi



**AREA**  
65.000 mq + 35.000 mq  
**SUPERFICIE EDIFICABILE**  
circa 3.250 mq + 2.500 mq  
**N. STANZE/ABITANTI**  
circa 100 + 300  
**INDICE DI EDIFICAZIONE**  
0,15 - 0,30  
Proprietà  
Moreschi e altri

### AREA

80.000 mq  
**SUPERFICIE EDIFICABILE**  
circa 12.000 mq  
**N. STANZE/ABITANTI**  
circa 300  
**INDICE DI EDIFICAZIONE**  
0,15

### Via Cappuccini



### Via Castellana - Tre Colombaie



**AREA**  
40.000 mq  
**SUPERFICIE EDIFICABILE**  
circa 6.000 mq  
**N. STANZE/ABITANTI**  
circa 150  
**INDICE DI EDIFICAZIONE**  
0,15

Intervista a Lucia Rossi nuovo candidato sindaco per il centrosinistra

# LA GIUNTA E' "COTTA" ARRIVANO I "ROSSI"

"La nostra campagna elettorale? Stare in mezzo alla gente far capire che dietro questa coalizione c'è un progetto per Vigevano e per i più deboli, per quelli che fanno fatica ad arrivare a fine mese, per i bambini, gli anziani, i disabili"

di Bruno Ansani

**Signora Lucia Rossi, ma come le è venuto in mente di sfidare il "gigante" centrodestra?**

Veramente non è venuto in mente a me

**Però ha accettato subito.**

Sono una persona istintiva, a volte non è il caso di pensare troppo. Successe così anche per l'incarico che sto ricoprendo qui a Roma (vice presidente dei maestri cattolici, ndr): mi telefonarono la sera e la mattina avevo già deciso. Se si ha entusiasmo non c'è motivo per tergiversare

**E quali sono le ragioni che all'Ulivo, a ritentare la scalata a quella poltrona che fu sua sino a 12 anni fa?**

La prima è un senso di debito nei confronti del professor Vico, per il quale ho molto tifato e continuo a farlo perché possa recuperare appieno la salute. La seconda è un senso di riconoscenza verso i partiti del centrosinistra che mi hanno scelta. E poi, soprattutto, un grande amore per Vigevano. E' la mia città e sa-

rei felicissima di poterle rendere ancora un piccolo servizio.

**Non ha paura che dopo tutto questo tempo le possano dire: ancora lei...**

Che mi diano della riciclatà? No, direi che non è il caso. Dopo undici anni di assenza dalla politica attiva penso si tratti di un percorso completamente nuovo. Tutta un'altra storia insomma.

**Dalla sua ha comunque la competenza e l'esperienza maturata sul campo.**

Sì, ma nel frattempo sono cambiate radicalmente molte cose. La stessa normativa ha subito grandi rinnovamenti. Mi toccherà studiare, è una vita che lo faccio, non ho mai smesso. **In questi anni ha fatto nuove esperienze. Che bagaglio porta con sé?**

Sono rimasta nel mondo della scuola e per quanto riguarda la legislazione e l'andamento politico generale mi sento molto aggiornata e, mi permetta, anche abbastanza corazzata per

tentare una simile esperienza.

**Lei ha detto di credere nella Provvidenza, ha detto che diventò assessore e sindaco per caso e che anche questa volta è andata così.**

Vero, ma non mi sento affatto una tappabuchi, anche perché essere la tappabuchi di Vico è impossibile, lui è stato veramente il mio maestro, siamo su un altro piano, mi creda.

**Si sente un candidato di bandiera?**

Niente affatto, sappiamo che è una partita difficile ma faremo di tutto per vincerla. Stimo l'attuale sindaco e molte delle persone che governano la città. Ma ci proviamo e saranno i cittadini vigevanesi a decidere chi sarà più meritevole di amministrarli.

**Secondo lei qual è la strada per recuperare l'attuale divario fra Ulivo e Casa delle libertà?**

Stare in mezzo alla gente, far capire alle persone che dietro questa coalizione c'è un progetto per Vigevano e soprattutto per quella par-



Lucia Rossi e Giuseppe Vico

## GIA' DUE VOLTE ELETTA SINDACO

Lucia Rossi è stata il primo (e unico per ora) sindaco donna di Vigevano. Eletta nel 1987, ha guidato una giunta di pentapartito, succedendo al socialista Rosario Riccio Mandoliti. Una giunta andata in crisi prima della fine del mandato e sostituita, nella primavera del 1991, da un'alleanza DC-PCI con l'appoggio esterno del PSI. Lucia Rossi, di professione direttore didattico ora dirigente dell'Associazione dei maestri cattolici, rimase in sella come primo cittadino fino all'93. Era il periodo delle cosiddette "giunte anomale" invise a Bettino Craxi. Ma nonostante due anni di grande impulso alla vita amministrativa (da citare il completamento del Centro Sportivo Santa Maria e la costruzione delle Scuole medie Robecchi con annesso Palabonomi) questo tentativo venne spazzato via dal ciclone Lega e dall'elezione diretta del sindaco, che al primo appuntamento vide il centro sinistra completamente diviso.

te di città che conta meno, che è più debole, per quelli che fanno fatica ad arrivare a fine mese, per i bambini, gli anziani, i disabili. Bisogna mandare un messaggio culturale alla città: sapere pensare in grande ma essere capaci di collegare il macro al micro.

**La scorsa primavera, partecipando a un dibattito, disse che questa amministrazione svolge una politica di basso profilo, che è un piccolo clan a governare.**

Confermo questo giudizio. Non credo che questa giunta abbia fatto cose negative. Non ha fatto, semplicemente. La mia impressione è che abbia lavorato in modo piatto, senza grandi colpi d'ala. Sono troppo severa? **Ma per carità, sapesse cosa scriviamo noi ogni**

**mese...A Vigevano lei torna spesso: come la trova questa città?**

E' cambiata insieme a tutto il Paese. Noto un grande ritorno all'individualismo e ho la sensazione che molta gente abbia smesso di pensare, delegando tutto a tv, giornali o qualche personaggio che fa della sola immagine la propria sostanza.

**E sul piano pratico? Pensa di trovare problemi che erano aperti già dai tempi in cui era lei nella stanza dei bottoni?**

Sì, sono convinta di sì. E lo dico non perché chi è venuto dopo di me abbia fatto male. Si tratta di problemi molto difficili. Poi penso che alcune scelte non abbiano facilitato la loro risoluzione.

**Dovesse fare una scaletta**

**di priorità?**

Devo ancora visionare il programma stilato dal centrosinistra, ma mi pare evidente che si parli ancora di Ponte sul Ticino, di problemi per i pendolari, di traffico. Noto che si stanno costruendo molte case, questo fatto mi ha colpito e mi chiedo chi mai potrà acquistarle visti i tempi che tirano. E allora mi viene in mente che bisogna pensare a nuove possibilità di edilizia popolare, per dare possibilità a tutti.

**Come immagina la campagna elettorale?**

Credo classica, con un contatto diretto con le persone. Io arrivo in seconda battuta. Cercheremo di recuperare, ce la metteremo tutta. Partire svantaggiati non significa certo essere sconfitti.

# LA TRISTE STORIA DEL QUARTO LOTTO

L'Urbanistica è quella cosa che permette ad una città di crescere in modo ordinato, secondo un disegno che la renda bella da vivere.

Andate in una Città e dite: che bello! Ci sono giardini, marciapiedi comodi, negozi raggiungibili, monumenti visitabili, i disabili possono accedere a tutti gli spazi pubblici, ci sono trasporti efficienti... Probabilmente quella Città ha avuto la fortuna, nella sua storia, di avere avuto amministratori avveduti, imprenditori intelligenti, pianificatori attenti. Prendiamo il caso del quarto lotto di circoscrizione a Vigevano.

Se a qualcuno è capitato di passeggiare per i campi che questa "bretella stradale" sta attraversando, si sarà reso conto della bellezza delle campagne che stanno a Nord di Vigevano e di quanto sia morbido il ricordo tra quei prati e i boschi del Ticino, dalle parti del "Ramo delle Streghe" e della Frazione Buccella. Non per niente Leonardo aveva progettato per Ludovico il Moro una sorta di "punto d'appoggio" proprio in quelle tranquille lande bucoliche: il Mulino di Morabassa.

D'altra parte chi conosce la situazione caotica del traffico cittadino, sa quanto sia im-

portante una via di collegamento tra il ponte del Ticino e la circonvallazione che ricorda c.so Novara, via Gravellona, c.so Torino e via verso la 494 in direzione di Mortara. Caos generato da generazioni di pianificatori poco avveduti, d'accordo, ma

stracciò le vesti affermando che il reticolo idrografico e la viabilità campestre dovevano venire rispettate. Che le stradicole che portavano verso i boschi del Ticino non dovevano né confluire né essere interrotte da questa, pur necessaria, opera. Per le strade:

sconsolato ai margini della rotonda in costruzione e, guardando la cascina Tocca, già mi immagino la prossima proposta di Centro Commerciale: vicino al ponte e al bacino del milanese... La bretella in questione è lunga circa 2,5 Km e costerà più di



I lavori del Quarto Lotto al naviglio Storzese

caos che può essere (forse) superato solo chiudendo l'anello delle circonvallazioni con quest'ultimo quarto lotto.

Solo i demagoghi, ormai, sostengono che quella bretella "non s'ha da fare". Ma un consigliere comunale, ormai nel secolo scorso, sostenne, pur votando a favore, che tutto sarebbe cambiato se nel realizzarla si fosse evitato o meno di porre le basi per una solida cementificazione. In consiglio si

ponti. Per i canali: sottopassi (ai quali lasciar agibile l'alzaia). "Facciamo in modo che la bretella non tagli irrimediabilmente le strade vicinali e d'altra parte scorra ininterrotta per quei brevi 2,5 Km che separano corso Novara dal ponte sul fiume azzurro. Oggi siamo alla fase esecutiva e cosa vediamo proprio in mezzo? Una bella rotonda! Tutte le altre strade interrotte, ma a metà del quarto lotto: una rotonda. Mi siedo

te. E, ironia della sorte, sapete dove faranno l'uscita dei box del palazzo? 100 metri dopo la rotonda di raccordo tra le due circonvallazioni. Il quarto lotto: strada veloce che scarica il traffico di metà del milanese su di un passo carraio con semaforo di servizio. Io sono un verde, ma la mia anima, oggi, è nera.

Giovanni Molina

Il "caso" di via del Popolo: la Regione senza soldi

## TUTTI CONTRO FORMIGONI

Dopo il "pasticciaccio brutto di via del Popolo", l'Associazione Commercianti e l'Assessore al commercio, Pacinotti, prendono le distanze dalla Regione che ha bocciato il finanziamento al piano integrato di intervento. Così i negozianti che hanno creduto in questo progetto restano con un palmo di naso: hanno pagato di tasca loro le ristrutturazioni ai propri negozi e, alla fine, non hanno visto un euro di quanto promesso dal Pirellone



L'Associazione dei commercianti se la piglia con la giunta miope di Formigoni, l'Assessore Pacinotti invece si dispiace assai. Ma quelli che si ritrovano davvero con un palmo di naso sono i commercianti di via del Popolo. Ci riferiamo a quelli che hanno investito denaro per ristrutturare i propri negozi, attratti dai fantomatici PIC, i piani integrati di intervento per il commercio. Dopo un anno non hanno ancora visto una lira, nonostante le promesse del Pirellone. Non solo: l'associazione di

categoria e l'amministrazione comunale intervengono sulla vicenda soltanto ora, solo dopo che il nostro giornale ha sollevato il caso il mese scorso. Non è mai troppo tardi, si usa dire in questo Paese. Quindi vanno prese per buone le arrabbiature dell'Ascom e le lacrime di cocodrillo di Pacinotti. Il caso via del Popolo ha smosso le acque all'interno della giunta di centro-destra: il leghista Sala, infatti, avrebbe usato parole dure nei confronti dei colleghi che lo avevano imbarcato, inducendolo a predisporre un

piano di risistemazione dell'illuminazione di via del Popolo, in un'avventura improbabile. Già quest'estate, del resto, c'era sentore di fregatura, si sapeva che il governatore Formigoni i soldi da dare a tutte le città che avevano presentato progetti mica ce li aveva. Nel dubbio il Pirellone ha finanziato solo i progetti delle Comunità montane, serbatoi storici del consenso formigoniano. Quello che brucia in municipio è la figuraccia fatta coi negozianti: l'ente pubblico sapeva che avrebbe gettato soldi e al

suo progetto ha rinunciato. Nessuno però ha avvertito i commercianti o ha avuto la sensibilità di contattarli prima che la vicenda finisse sulle pagine dei giornali catalogata nelle solite rubriche: spreco e inefficienza. Qui sotto, perché ognuno possa farsi un'idea, pubblichiamo integralmente la lettera inviata alla nostra redazione da presidente e segretario dell'Ascom cittadina, Bruno Stopino e Paolo Bandinu e quella dell'assessore al Commercio, Gianpietro Pacinotti.

B. A.

## LA STORIA

Ad inizio 2004 il Comune e l'Ascom aderirono all'iniziativa regionale dei Piani integrati di interventi per il Commercio. Dal Pirellone sarebbero arrivati cospicui finanziamenti per interventi di riqualificazione e nel caso di Vigevano venne scelta via del Popolo. Il Comune presentò un progetto per il rifacimento dell'illuminazione pubblica, mentre numerosi commercianti della via presentarono progetti di ristrutturazione dei loro negozi. La Regione prometteva di finanziare il 50 per cento delle spese sostenute. Metà di questi soldi sarebbero stati a fondo perduto. In breve tempo sono stati preparati i progetti e i preventivi, inviati in regione nei tempi prestabiliti ed effettuati i lavori. Ma nessuno ha ricevuto risposta, i progetti dei commercianti sono stati prima approvati e poi cassati dalla Regione. Il Comune, invece, ha bloccato i suoi piani riguardanti l'illuminazione e, a differenza dei negozianti, non ha speso un soldo.

## L'ASCOM ATTACCA IL PIRELLONE

Sul n. 37 del dicembre 2004 della "La Barriera" è apparso un articolo intitolato: *Ristrutturati i negozi dopo un accordo con la Regione ma i soldi non arrivano: Via del Popolo: che fregatura*. A che ci offre l'opportunità di intervenire sull'argomento. Nel gennaio 2004 la Regione Lombardia pubblicò il Piano Integrato di intervento per il Commercio (PIC) che prevedeva, quale modalità di attuazione, la stesura di "Programmi Locali di Intervento" (PLI). Detti piani individuavano, tra le zone oggetto di interventi, i centri storici e le aree urbane, prioritariamente quelle caratterizzate dall'addensamento di attività commerciali, come per l'appunto via del Popolo. Le tipologie di intervento ammissibili e finanziabili erano individuate sulla base di indicazioni contenute nelle singole leggi di finanziamento. Inoltre la Regione Lombardia definì, con apposita circolare, le modalità di adesione dei singoli PLI, individuando i seguenti elementi per la redazione della graduatoria:

a) comuni di cui alla Legge Regionale 10/98; b) centri storici.

La data di presentazione, originariamente prevista per il 19 marzo 2004 venne poi portata al 5 aprile, con ragguardevoli modifiche riguardanti i costi minimi dei progetti, delle azioni finanziabili, e delle tipologie di investimenti. Nonostante l'intero impianto normativo non si presentasse di immediata trasparenza, pervennero alla Regione numerosissimi progetti da sottoporli al vaglio di una speciale commissione formata da funzionari regionali, che oltre a valutare l'ammissibilità dei singoli progetti, ne stabilì l'ordine di priorità in applicazione dei principi fissati dalla Regione Lombardia medesima. I lavori della commissione regionale si sono protratti per la primavera, l'estate e l'autunno 2004 identificando, a fine di luglio i PLI ammissibili, e tra questi il programma presentato dal Comune di Vigevano in collaborazione con l'Ascom; infine a metà dicembre ha individuato i PLI finanziabili. La Regione Lombardia ha suddiviso la graduatoria dei PLI ammissibili nel seguente modo:

- Fascia 1 Territorio Montano: n. 118 interventi
- Fascia 2.1 Comuni con popolazione inferiore a 2000 abitanti: n. 10 interventi
- Fascia 2.2 comuni con popolazione compresa tra 2000 e 5000 abitanti: n. 27 interventi
- Fascia 2.3 Comuni con popolazione compresa tra 5000 e 30000 abitanti: n. 46 interventi
- Fascia 3 Comuni maggiori di Pianura: n. 19 interventi
- Fascia 4 PLI di Comuni che hanno presentato più di un programma: n. 20 interventi

Il PLI presentato dal Comune di Vigevano si è piazzato al terzo posto (su 19) della propria graduatoria, ma la Regione Lombardia ha decretato di assegnare contributi solo a piani di Comuni appartenenti alla Fascia 1 Comuni



Paolo Bandinu



Bruno Stopino

Montani, ed alla Fascia 2 Comuni minori di pianura, escludendo tutti quelli appartenenti alle altre fasce, e quindi, anche i Comuni maggiori di pianura, come Vigevano.

Ciò non vuol dire che il progetto di Vigevano non possa essere finanziato in un futuro più o meno prossimo in base alle disponibilità finanziarie della Regione.

Ci scusiamo per l'elencazione di riferimenti amministrativi e statistici, utile a rappresentare sinteticamente l'iter burocratico di una vicenda che non si è ancora conclusa, ma che ha evidenziato sicuramente l'assoluta ingenuità delle risorse messe a disposizione rispetto alle legittime aspettative di una vastissima schiera di soggetti che ritenevano ed in gran parte hanno titolo ad ottenere i contributi. L'iniziativa di canalizzare finanziamenti agevolati su precise progettualità corrispondeva ad una logica di interventi che ne privilegiasse la razionalità, e quindi era stata presentata ed accolta come scelta condivisibile. Ciò che riteniamo essere stato sottovalutato, è la vastità degli interventi che in ogni caso avevano pieno titolo a concorrere rispetto all'ineguaglianza delle risorse finanziarie messe a disposizione, risorse acquisite sottraendole dai fondi di dotazione di leggi regionali per il finanziamento agevolato al commercio. Il fatto di aver previsto che neanche un euro di finanziamento venga riservato alla progettualità espressa dai "comuni maggiori di pianura" la dice lunga sulla mancanza di "lungimiranza".

Riteniamo pertanto ampiamente comprensibile la delusione di quegli operatori, come il signor Maurizio Zoboli che facevano conto sull'iniziativa regionale, delusione non sufficientemente temperata dal fatto che i costi della redazione del PIC non siano gravati sui diretti interessati, ma solo sulle strutture associative e su quelle comunali per la progettualità di competenza.

All'Associazione Commercianti resta l'amarezza per un notevole impegno speso in una progettualità che ancorché "ammissibile" si è deciso di non finanziare subito, ma anche la tranquillità di non aver sospinto alcuno ad effettuare investimenti rappresentando certezze sugli stessi, tempistica inclusa.

È intendimento dell'Associazione Commercianti sollecitare l'intervento della Regione Lombardia affinché destini nuove risorse in tempi accettabili, anche perché pare eccessivamente discriminatorio penalizzare in blocco tutte le imprese ubicate nei centri storici di città maggiori di pianura rispetto a quelle con sede sulla restante parte del territorio regionale.

Bruno Stopino e Paolo Bandinu (Presidente e Segretario Ascom Vigevano)

## PACINOTTI: AVETE RAGIONE...

In merito all'articolo apparso sulla Barriera nel numero 37 dal titolo *"Ristrutturati i negozi dopo un accordo con la Regione ma i soldi non arrivano: Via del Popolo: che fregatura"* Gradirei avere l'opportunità di fare qualche considerazione e precisazione in merito a questo progetto finanziabile con fondi della Regione. La facoltà che è stata data ai Comuni, all'interno dei Piani Integrati per il Commercio, ha costituito un'opportunità significativa per tutte quelle Amministrazioni che hanno aderito a tale iniziativa presentando un progetto in tal senso. In questo ambito, l'Ascom di Vigevano ha presentato alla nostra Amministrazione una proposta di collaborazione per un progetto interessante per Via del Popolo che ha raccolto una partecipazione considerevole da parte dei commercianti della via. Credo che la completezza dell'intervento e il rapporto fra "investimento" privato rispetto a "investimento" pubblico, superiore al 93%, ponga il progetto di Vigevano in posizione di assoluta eccellenza fra tutti quelli presentati: questo fatto è testimonianza di un grande lavoro svolto dal Comune, da Ascom, e dai commercianti di via del Popolo che hanno partecipato alla stesura del progetto stesso, lavoro del quale dobbiamo essere fieri come città e che rappresenta comunque un risultato significativo.

Detto questo, spiace, in particolare a me come Assessore al Commercio che, un lavoro di equipe, presentato non senza difficoltà e per il quale gli sforzi profusi sono stati molti da parte di tutti, sia stato, in fase di graduatoria finale non finanziato nonostante la validità del progetto stesso, a causa di un meccanismo regionale di assegnazione dei finanziamenti che richiede una serena ma attenta analisi da parte nostra. Per questi motivi è mia intenzione fare tutto quanto nelle nostre possibilità per valutare e comprendere quanto è avvenuto e, soprattutto, concretamente, per verificare se, come e quando, il progetto possa rientrare nella stessa misura di finanziamento regionale o in un'altra avente analoghe caratteristiche: in tal senso, l'azione che porteremo avanti sarà concordata e pianificata con Ascom, in modo tale che, da un lato, sia più efficace e mirata, dall'altro si rafforzi quel significato di rappresentanza territoriale che le istituzioni in senso più ampio e gli enti locali in particolare, devono fare proprio.

Da ultimo tengo a significare che questa iniziativa, come tante altre portate avanti dalla nostra Giunta in accordo con le Associazioni locali rappresentative della CCIA, danno comunque la misura della volontà propositiva messa in atto al fine di cercare, in questo momento difficile per il nostro territorio, soluzioni concrete per un rilancio dell'economia locale.

Gianpietro Pacinotti

Quattro anni di attesa e del nuovo Palazzetto dello Sport

# PAROLA DI A



Dario Invernizzi, assessore provinciale alle finanze

Storia semiseria, ma tragicamente vera, delle dichiarazioni rilasciate dall'assessore provinciale Dario Invernizzi sulla costruzione di un nuovo impianto polivalente coperto. Il Fantomatico Palazzetto. Dopo quattro anni, con costi lievitati paurosamente, siamo ancora al nulla di fatto. Fra rinvii e promesse eccoci così arrivati ad inizio 2005. Quando vedremo la fine di questo tormentone che alla collettività è già costato svariati milioni di Euro?

“**E**tro un mese dovremo avere il progetto esecutivo. A quel punto potremo stilare il bando di gara per dare il via ai lavori di costruzione del palazzetto”. Corre il mese di marzo dell'anno 2000 quando l'assessore provinciale alle finanze Dario Invernizzi rilascia questa profetica dichiarazione al più diffuso organo di stampa cittadino. “Il cantiere – aggiunge di suo articolista – secondo una tabella di marcia fissata da Comune e Provincia dovrebbe aprirsi entro il prossimo mese di ottobre”. Il titolo non lascia spazio a dubbi: “Approvato il definitivo”. Insomma, è fatta. “Entro un mese”. E infatti, riporta lo stesso

giornale tre mesi e mezzo dopo, il 22 giugno, “rivisto e corretto”, il progetto esecutivo del nuovo palazzetto dello sport sarà approvato entro il 15 settembre. In modo tale da avviare subito l'iter della gara d'appalto e affidare i lavori entro la fine dell'anno”. Vabbè, c'è stato un piccolo ritardo, ma comunque è fatta. Tanto che il titolo dell'articolo proclama: “Palasport, avanti tutta. Provincia e Comune adesso stringono i tempi: il nuovo impianto inizierà a sorgere a fine anno”. L'anno in questione, lo ricordiamo, è il 2000.

**Marzo 2000.**  
L'assessore  
**Beretta annuncia: In tempi rapidi avremo il palazzetto...**

Tre mesi dopo, a settembre, qualcuno inizia a mettere in dubbio che tutto vada così liscio, perché la Regione non si decide ad approvare la variante urbanistica per il nuovo impianto licenziata dal consiglio comunale ormai undici mesi prima. Che ci siano dei problemi? Nella stessa maggioranza di centro-destra molti lo sospettano, tanto che qualcuno comincia a pensare di abbandonare il progetto di costruire il palazzetto nei pressi del

parco sul Ticino per cercare una nuova localizzazione. I soliti disfattisti. Per fortuna che c'è l'assessore Dario Invernizzi ad infondere ottimismo. Non ha dubbi, lui: “Non si interrompe un bel niente – tuona dalle colonne del suo settimanale preferito – l'opera è finanziata e a gennaio saranno appaltati i lavori”. Del resto non era stato eletto (nel 1997...) in una lista che sbandierava lo slogan “Per un nuovo PalaBasletta vota Beretta”? L'assessore aggiunge che di soluzioni alternative si parlerà eventualmente “quando da Milano ci diranno che ci sono dei problemi. Ed a quanto mi risulta, oggi non ce ne sono”. Concetto ribadito poche settimane dopo, il 5 ottobre, alla vigilia della conferenza dei servizi in Regione: “Si tratta di un'ipotesi che non vogliamo nemmeno prendere in considerazione. Non credo ci siano problemi!”.



Due “vedute” del progetto del nuovo palazzetto che Vigevano attende da quattro anni e che di mese in mese viene rinviato



Invece di due giorni passano due mesi. Poi, a novembre, spunta “un bando pubblico per trovare un'area idonea alla realizzazione del nuovo palazzetto dello sport”. Il bando viene pubblicato e arrivano tre offerte. Perfetto: il Comune ne sceglie una quarta, in via Capuccini. Il 10 gennaio 2001 viene firmato il contratto preliminare per la cessione al Comune, al prezzo (“più che equo”, assicura il sindaco) di un miliardo e 800 milioni di vecchie lire, che poi diventeranno 2 miliardi. Alla fine del mese il consiglio comunale approva la variante urbanistica. Il progetto prosegue a passo di corsa e

il solito settimanale l'8 marzo titola a tutta pagina: “Palasport, gli ultimi dettagli”. L'assessore ai lavori pubblici Andrea Sala assicura: “Sarà la riunione decisiva, quella dove chiuderemo la fase progettuale per arrivare nel più breve tempo possibile all'appalto e al via dei lavori!”.

Il dinamico assessore provinciale Dario Invernizzi lo prende in parola e il 2 agosto 2001 se la sente di annunciare: “Appalto a settembre”. Poi spiega: “Entro la fine di agosto avremo il progetto definitivo. Entro settembre si procederà con la gara d'appalto. Due mesi per assegnare i lavori poi partiremo con il cantiere”.

Ammette, bontà sua, che “effettivamente abbiamo subito dei ritardi rispetto ai tempi di marcia stabiliti”, ma chiaramente lui non ha alcuna responsabilità: tutto dipende dal fatto che l'area “sino a metà settembre sarà ancora utilizzata per ultimare il raccolto”. Maledetto contadino, ecco di chi è la colpa.

Arriva la fine di settembre (2001) e dell'appalto non c'è traccia. In compenso si scopre che i costi sono lievitati dai 10 miliardi iniziali a 18. E che il capitolo della gestione è in alto mare. Ma ancora per poco: “Oggi si decide”, titola il 27 settembre il settimanale cittadino. È il “giorno della

verità”. Naturalmente la riunione è un successo. “Fumata bianca”, annuncia lo stesso giornale la settimana successiva, “la strada che conduce al nuovo palazzetto è tutta in discesa”. Qualcuno si ricordi di far controllare i freni. Intanto, siccome “dal prossimo anno dovrebbero partire i lavori di costruzione del nuovo impianto”, il Comune non perde tempo e stanziava un miliardo per il 2002 sette miliardi e mezzo.

E l'appalto che doveva essere assegnato a settembre 2001? Siamo a gennaio e ne sono perse le tracce. Tanto che in giunta qualcuno, come l'assessore Sala, si preoccupa. Anche

per ora si sono viste e udite solo promesse elettorali

## ASSESSORE

perché salta fuori che il progetto, quello che doveva essere definitivamente pronto "entro la fine di agosto", non va bene: "doveva essere modificato in alcuni aspetti per ottenere il via libera del Coni". Ma cosa volete che sia: "Si tratta di piccole modifiche", assicura l'assessore allo sport Antonio Prati. Quisquillie. Nessuno però, in Comune, è in grado di dire se queste modifiche siano state fatte dalla Provincia. Finché non irrompe l'assessore Dario Invernizzi a portare una ventata di rassicurante chiarezza: "È tutto a posto. Le modifiche chieste dal Coni verranno fatte in sede di appalto integrato. Nulla ci vieta di partire con l'appalto, e progettazione e s e c u t i v a dell'opera a carico della società vincente, e di inviare solo in una seconda fase il progetto a Roma".

Come ogni anno, anche nel 2003 settembre arriva puntuale, ma del palazzetto...

Nulla ci vieta. O forse sì, perché l'idea di Invernizzi di demandare tutto all'appalto integrato viene accantonata: il progetto va modificato subito. Ci si arriva il 28 febbraio 2002, quando il settimanale locale può finalmente annunciare a tutta pagina, per la quarta o la quinta volta, "Palasport, ok al progetto. Apportate le modifiche". Il sindaco Ambrogio Cotta Ramusino gongola soddisfatto: "Ora la pratica è davvero conclusa. Il progetto è stato inviato a Roma. Questa è la volta buona". Bisogna superare l'esame da parte del Coni, ma "non dovrebbero esserci problemi". In compenso c'è ancora una questione da risolvere in casa: "Resta da chiudere il capitolo gestione". Ma come, non l'avevano risolto sei mesi fa, a settembre, quella famosa sera della "fumata bianca" e della "strada tutta in discesa"? No, purtroppo: "Comune e Provincia dovranno apportare una modifica rispetto al precedente accordo di programma sottoscritto". C'è ancora una piccola salita. Ma ormai il traguardo è in vista, tanto che l'assessore Dario Invernizzi, una volta tanto, osa sbilanciarsi: "Considerato che dovremo procedere con un appalto a evidenza europea, contiamo di assegnare i lavori per il prossimo mese di settembre". Settembre 2002, quindi, e non 2001. Forse

l'altra volta avevamo capito male.

Ad aprire anche l'ultima "salitina" è superata: "Gestione, disco verde", annuncia il foglio locale, informando che "il Pool è pronto a costituire un consorzio". Si può andare in ferie tranquilli ed aspettare settembre, quando sarà puntualmente aggiudicato l'appalto. Ma settembre arriva, e poi anche ottobre e novembre. L'appalto, però, dev'essersi perso di nuovo da qualche parte. Il 28 novembre (2002) tocca all'assessore provinciale allo sport Delio Todeschini fare il punto della situazione. Nell'annunciare che i costi sono cresciuti ancora (10 milioni di eu-

ro), ci tiene a rassicurare tutti: "Siamo alla fine, finalmente. Questa volta possiamo dirlo con tutti i crismi dell'ufficialità". Le altre volte, forse, stavano scherzando. Ma subito dopo si scopre che proprio alla fine non siamo, ci sono ancora alcune questioni in sospeso. A cominciare dal progetto inviato a Roma, quello per il quale il sindaco nove mesi fa aveva detto che non dovevano esserci problemi: "Il Coni non l'ha ancora approvato". Ma non c'è da preoccuparsi perché, come ribadisce Todeschini, "non ci saranno problemi". Sui tempi di realizzazione della struttura, l'assessore provinciale azzarda: "Non meno di sei mesi per chiudere la parte di assegnazione dei lavori. Se ne parlerà per il secondo semestre del 2003, se tutto va bene...". Vuoi vedere che andremo a finire un'altra volta a settembre, ormai ufficialmente ribattezzato il Mese del Palazzetto?

Indovinato. E chi poteva essere a dare l'annuncio, il 5 dicembre 2002, se non l'assessore provinciale alle finanze Dario Invernizzi? "A questo punto si parte, a tutti gli effetti - scandisce sicuro - a giorni verrà stilato il bando ad evidenza europea e, secondo i tempi tecnici, entro la prossima primavera potremo conoscere il nome della società che realizzerà l'opera. Il cantiere del palazzetto dello sport dovrebbe aprirsi a settembre 2003". Lo ribadiscono due mesi dopo anche il sindaco Ambrogio Cotta Ramusino e il presidente della Provincia Silvio Beretta. "Palasport: la prima pietra - titola il 30



Sopra: la posa della prima pietra del palazzetto. Siamo a settembre 2003 e la Barriera decide di "dare una mano" ai politici che da anni stanno prendendo in giro la cittadinanza.

Sotto: l'area, nei pressi del cimitero dei Piccolini, su cui dovrebbe sorgere l'impianto sportivo. Terreno, pagato 2 miliardi di vecchie lire, per cui il Comune sta già pagando il mutuo.

gennaio 2003 il settimanale - A settembre via ai lavori, due anni per realizzarlo". Ma intanto si apprende che l'appalto a evidenza europea, quello che Invernizzi il 5 dicembre aveva annunciato che sarebbe stato stilato "a giorni", non c'è ancora. "Verrà indetto nelle prossime settimane". Il cantiere? "Si aprirà a settembre", è l'annuncio, che vuole essere prudente e infatti aggiunge: "Al massimo entro ottobre". Meglio essere precisi con le date, se no si rischiano brutte figure.

Come ogni anno, anche nel 2003 settembre arriva puntuale. La prima pietra e anche la cazzuola sono pronte, ma dovranno aspettare. Il bando infatti è stato chiuso solo alla fine di agosto. Sono arrivate otto proposte, tra le quali bisogna scegliere: faccenda complicata, l'esame dei progetti e la valutazione finale richiederanno non meno di 120 giorni. Se va bene. Invece va male, ne servono di più. La conferma ce la dà il 15 gennaio 2004 Dario Invernizzi: "Entro la prossima primavera procederemo con l'assegnazione dei lavori". Parole che qualcuno ricorderà di aver già sentito uscire dalla bocca dello stesso assessore giusto un anno prima.

I 120 giorni annunciati servono solo a nominare la commissione che dovrà valutare i progetti, insediata alla fine di gennaio. Nel frattempo, per un fenomeno difficile da spiegare, le ditte che hanno presentato domanda, ad agosto indicate in otto, sarebbero salite a tredici, stando almeno a quanto sostiene la stampa. La primavera di Invernizzi passa, e l'estate pure, un altro settembre se ne va, ma dell'appalto non si sa più

nulla.

Non che per questo si levino lamentele o voci di protesta dal mondo sportivo cittadino o dalla società civile: del nuovo palazzetto, diciamo chiaramente, non frega niente a nessuno semplicemente perché non serve, sarebbe un'inutile e costosissima cattedrale nel deserto, l'impianto che c'è basta ed avanza. L'unica realtà di vertice è la Pallacanestro Vigevano, che naviga in cattive acque in serie B1 e ormai non attira più di 400-500 spettatori a partita, un terzo della capienza della vecchia Carducci, mentre tutte le altre società disputano le loro

partite davanti a pochi intimi, mamme e morose dei giocatori. Ma il palazzetto s'ha da fare, bisogna buttarlo dalla finestra 10 milioni di euro di denaro pubblico solo per permettere ad Invernizzi, la prossima campagna elettorale, di dire che ha mantenuto la promessa. Un migliaio di studenti vanno a scuola tutti i giorni in un istituto che cade a pezzi come palazzo Saporiti, dove non sono garantite nemmeno le più elementari misure di sicurezza e dove, tra l'altro, non

c'è nemmeno una palestra per fare educazione fisica? Spiacenti, ma la priorità è il mega-palazzetto.

Così se ne ritorna a parlare, nell'indifferenza generale, alla metà di ottobre, dopo che, il giorno 7, sono scaduti i termini per partecipare al bando. Si scopre così che le otto ditte che avevano presentato domanda, o forse tredici, se la sono squagliata. Al momento di inviare la documentazione progettuale ne è rimasta solo una, la Lega delle Cooperative di Reggio Emilia. Bene, penserà qualcuno: la scelta non dovrebbe essere difficile. E invece no: "Al momento non possiamo dire che si tratta della società che ha vinto l'appalto - informa cauto l'assessore Dario Invernizzi - perché l'intera documentazione dovrà essere ora vagliata dalla commissione esaminatrice. Se l'intero carteggio, come tutti ci auguriamo, è in regola con le condizioni poste nel bando di gara, procederemo all'assegnazione dell'opera e potremo finalmente partire con la posa della prima pietra del palazzetto". Quando? Invernizzi, come è suo costume, prudentemente non si sbilancia. Tanto c'è tempo: solo due anni - come denuncia il consigliere provinciale di Rifondazione Teresio Forti - che la Provincia paga gli interessi

passivi sull'ingente mutuo contratto per costruire l'impianto.

Per altri due mesi cala il silenzio. Poi - siamo agli inizi di dicembre - spunta una lettera del presidente della Provincia Silvio Beretta al sindaco Ambrogio Cotta Ramusino: "Entro fine dicembre - assicura - la commissione esaminatrice concluderà l'esame della documentazione fatta pervenire alla scadenza del bando di gara al fine di verificarne la rispondenza ai requisiti dello stesso". "Sotto l'albero il nome dell'impresa", chiosa l'articolista. Ma neanche Babbo Natale ce l'ha fatta, né la Befana, visto che il 5 gennaio 2005 il solito Invernizzi annuncia sul quotidiano locale: "Fra una decina di giorni si procederà con l'assegnazione dell'appalto per la costruzione del palazzetto alle Cooperative riunite emiliane. I lavori partiranno nel mese di febbraio e poi, in un anno e mezzo circa, salvo imprevisto, Vigevano dovrebbe avere il suo nuovo palasport".

Con l'avvicinarsi della campagna elettorale, prepariamoci dunque alla posa della prima pietra, con l'assessore Invernizzi sorridente a brandire la cazzuola a beneficio dei fotografi. A febbraio, magari proprio a Carnevale, il momento giusto per una cerimonia di questo tipo. Salvo imprevisto, s'intende.

Con l'avvicinarsi delle elezioni, prepariamoci alla posa della prima pietra...

Giubbotti antiproiettile ai Vigili Urbani e alcuni non hanno neppure la camicia di ricambio

# SALVIAMO LA CITTA' DALLA SPECTRE

di Ferruccio Quaroni

**A**bbiamo un grande e naturale rispetto per i nostri Vigili urbani, anzi per la Polizia Municipale: sappiamo quanto in questi anni siano cresciute le responsabilità, le mansioni, le difficoltà e i pericoli quotidiani di una professione non facile e spesso non compresa dai cittadini. Alla Polizia Municipale si chiede sempre più di collaborare con le altre forze dell'ordine e di coordinarsi al meglio. Si vorrebbe inoltre che fosse sempre più una autentica "polizia locale di prossimità", in grado di leggere gli elementi di insicurezza e allarme sociale, di capire e interpretare le esigenze del territorio diventando una istituzione che sa creare un rapporto di collaborazione e fiducia con i cittadini.

Questo il quadro ideale, ciò che si vorrebbe, o meglio che le amministrazioni lungimiranti, pur tra mille difficoltà, si sforzano di realizzare in collaborazione con le polizie locali. A Vigevano invece... Sembra l'inizio di una storia ma è la continuazione di una farsa: l'organico del corpo dei vigili è sottodimensionato; per le nostre strade se ne vedono sempre meno, sostituiti, ma solo nella mansione di "erogatori di multe", dagli ausiliari del traffico; ci sono zone della città semi abbandonate e dove la presenza fisica dell'agente di polizia municipale rappresenterebbe un segno positivo nell'ottica della "polizia di prossimità" prima ricordata: il ruolo dell'agente diventa da una parte sempre più burocratico e dall'altra confuso e sovrapposto a quello della Po-

lizia e dei Carabinieri con un carico di responsabilità e mansioni inerenti la "sicurezza" che rischia di vedere trasformato l'agente in guardia armata. E poi ci sono delle autentiche chicche quali la mancanza di stanziamenti per comprare divise nuove o il caso di qualche agente che, si narra, ha una sola camicia di ordinanza... e poi ancora mezzi e dotazioni obsolete e via elencando.

Bene, anzi male, allora cosa fa l'ineffabile assessore al culturismo? Fa comprare nuove divise e camicie? No, ci mancherebbe: spende 15.000 Euro per dei "giubbotti antiproiettili"... A quando il bazooka e lo smaterializzatore? A Prati evidentemente piace sentirsi il Rudolph Giuliani della situazione solo che Giuliani è... decisamente tutta un'altra cosa. La lotta ormai quasi ossessiva dell'assessore Clouseau al "crimine" viaggia tra il ridicolo e il

patetico: gli agenti hanno quasi le "pezze al culo" e allora compriamo i giubbotti (ma sono mica di Armani visto il prezzo?) Viene in mente Maria Antonietta: "Maestà, il popolo ha fame e chiede pane, ma non c'è n'è più"... "Dategli croissant...". All'assessore Prati che pensa di essere Jena Plissken di "Fuga da New York" consigliamo di esercitare le cristiane virtù della riflessione e contrizione sul proprio operato e della santa modestia. A cosa sono servite fino ad ora telecamere, manganelli, pistole, spray al peperoncino e altre attrezzature che sembrano uscire dal laboratorio che forniva le ultime trovate a 007? Quanti interventi (e non per sberleffi e lazzi) sono stati compiuti in seguito alle chiamate dalle colonnine SOS? Di quanto è diminuita la criminalità? (se lo è). Quanto è aumentato il senso di sicurezza dei vi-

## È RICCARDO SARFATTI IL CANDIDATO DELLA GAD LOMBARDA

«È possibile fare in modo che la Lombardia sia la regione dei lombardi e non di Formigoni». Così esordisce Riccardo Sarfatti, designato ufficialmente dalla Gad lombarda per la presidenza della Regione Lombardia. Con queste parole del candidato del centro sinistra è partita la campagna elettorale, che coinvolgerà per tre mesi tutti i partiti, le associazioni e le personalità che fanno parte dell'Ulivo e della Grande Alleanza Democratica. «Il rilancio economico della nostra regione, l'ambiente e il sociale saranno tre nodi da affrontare in modo concreto e innovativo»: questi i temi che, come ha dichiarato Sarfatti, saranno al centro del programma e della campagna elettorale. Già da alcune settimane sul programma di governo della nostra regione sono attivi cinque gruppi di lavoro tematici ai quali, come dice il candidato, si affiancheranno personalità importanti della società lombarda. «È stata una scelta unitaria, presa da tutta la coalizione - commenta il segretario regionale dei Ds Luciano Pizzetti - Sarfatti è espressione di una classe imprenditoriale moderna e attenta alla cultura dei diritti. È un interlocutore credibile, capace di parlare a tutte quelle realtà lombarde che da tempo invocano un cambio di rotta, non solo sul versante politico».

*Riccardo Sarfatti, 64 anni, architetto e imprenditore, è stato negli ultimi anni protagonista del dibattito politico e culturale lombardo e nazionale promuovendo iniziative come il forum degli Imprenditorilberal e Libertà & Giustizia, del cui Comitato di Presidenza è membro. Dal 2004 fa parte del Comitato Nazionale della Lista Prodi. Sposato con tre figli, Alessandro, Ivan e Caterina, è figlio di Gino Sarfatti, il fondatore di Arteluce e uno dei pionieri del design italiano per quanto riguarda l'illuminazione. Nel 1979 Riccardo Sarfatti fonda Luceplan spa, di cui fino ad oggi è stato Amministratore Delegato. Accanto all'attività universitaria, che ha svolto per vent'anni, è stato Presidente di Assoluce e Vice-Presidente di Federlegno-Arredo. Dal 1999 è Presidente del Consiglio Nazionale delle Associazioni per il Design.*

ghevanesi? (poco, come dimostra un nostro sondaggio). E anche, quanto carota sono costati alla fine ai contribuenti questi giocattoli? Chissà se mai avremo una risposta. Chissà se ce la potrà e

vorrà mai dare, o forse potremmo commissionare una "macchina della verità" (tanto per restare in tema), attaccarci l'assessore ed estorcergli il suo piano per salvare la Città dalla Spectre...

## AUSER

Una serata del corso "Piccole strategie di pace"

**V**iolenze fisiche e psicologiche: un fenomeno che riguarda, secondo i dati dell'Organizzazione mondiale della Sanità, almeno il 6 per cento degli anziani nei paesi industrializzati. A partire da questo dato si è sviluppata una serata del corso "Piccole strategie di pace", organizzato dall'Associazione La Barriera e dal Centro Servizi Volontariato. Al dibattito, coordinato da Riccardo Agostini, hanno partecipato Mariucia Carnevale, dirigente dello Spi-Cgil pavese e Luigino Terzi, dell'Auser vigevanese. Presenti diversi volontari della stessa Auser, ma anche altre persone interessate alla problematica. Aldilà dei dati generali è emersa una realtà locale molto articolata: la nostra Provincia, ad esempio, è quella che in Lombardia conta il maggior numero di persone anziane. E il pianeta degli abusi non si limita certo ai soli casi di violenza fisica come percosse e contenzione: esistono abusi economici come la sottrazione della pensione, la

# ANZIANI: TROPPI ABUSI

vendita dei beni ad insaputa del proprietario, lo stesso trattamento non corretto verificabile in alcuni istituti di accoglienza (alcune ricerche affermano che il 30 per cento degli ospiti in case di riposo ha subito almeno un episodio di maltrattamento). Generalmente è il pregiudizio verso la vecchiazza a causare fenomeni di questo tipo: quando una persona, a causa dell'avanzare degli anni, non è più in grado di "essere utile" perde di considerazione e di rispetto, proprio per questa presunta assenza di ruolo sociale. E' invece tutt'altra prospettiva quella che dovrebbero avere gli anziani che, come ha detto Luigino Terzi, "hanno un futuro".

## CAPODANNO IN CAVALLERIZZA

Come di consueto, Auser ed Antea si sono fatti carico di organizzare il Capodanno per associati e parenti. Pur consapevoli che non si poteva rinviare un simile evento (causa i tragici fatti avvenuti nel sud est asiatico) i responsabili hanno cercato di "tenere sotto tono" i festeggiamenti, e contemporaneamente sono stati allestiti alcuni punti di raccolta fondi da devolvere alle popolazioni colpite dal si-



Capodanno 2004: si balla alla Cavallerizza

sma. "Complessivamente abbiamo raccolto 1.478 euro - conferma Domenico Fornasari, presidente Auser - Inoltre come associazione abbiamo donato altri mille euro all'Auser nazionale. Colgo l'occasione - aggiunge Fornasari - per ringraziare vivamente quanti si sono adoperati per questa iniziativa, specialmente la Protezione civile che ci è stata di grande aiuto e, come sempre, si è prestata ad un lavoro egregio, anche se poco visibile".

## PASQUA

NELLA PENISOLA SORRENTINA  
dal 25 al 28 marzo  
quota soci in camera doppia Euro 307,00

### 1° GIORNO: VIGEVANO-PENISOLA SORRENTINA

Ore 5,00 partenza da Vigevano in Piazza Calzolaio d'Italia con pullman G.T. Pranzo in ristorante lungo il percorso. Arrivo, sistemazione e cena in Hotel.

### 2° GIORNO: SORRENTO-CAPRI-ANACAPRI-NAPOLI-SORRENTO

### 3° GIORNO: SORRENTO-AMALFI-RAVELLO-POSITANO-SORRENTO

### 4° GIORNO: SORRENTO-VIGEVANO

### La quota comprende

Circuito in bus G.T., passaggio in traghetto da e per Capri, funicolare da e per Anacapri, sistemazione in hotel 3 stelle fornito di servizi in camera (tv, telefono), trattamento di pensione completa (comprese bevande ai pasti), assicurazione e guida per visite.

### SUPPLEMENTO PER CAMERA SINGOLA EURO 14,00 A NOTTE

Per ulteriori informazioni contattare Sig.ra Carmen dalle 14,00 alle 16,00 presso il C.S.A di via Sacchetti. Tel. 0381 319499 (cell. 348 7435105).

Anche Vigevano si mobilita per portare aiuti alle popolazioni colpite dal maremoto

# 14.000 EURO DALLA CARITAS

L'associazione di volontariato ha chiesto ai supermercati di Vigevano, Parona e Mortara di autorizzare la raccolta fondi con banchetti in una giornata prestabilita e nella stessa di devolvere una parte dell'incasso alla Campagna di solidarietà cittadina

di Matteo Daghetta

Un'azione concertata fra Comune e Caritas in soccorso dei paesi asiatici colpiti dal maremoto. Nei giorni scorsi si è tenuta infatti, nell'ufficio del sindaco Ambrogio Cotta Ramusino, una conferenza stampa della Caritas Diocesana di Vigevano, rappresentata dal suo Direttore Giuseppe Calichio, con lo scopo di rendere note le iniziative promosse in favore delle popolazioni rimaste vittime dello tsunami del 26 dicembre. Calichio ha dapprima sottolineato che, sebbene Caritas solitamente non destini per la copertura dei costi gestionali cifre superiori al 5 per

psicologica. Sta anche tentando di aprire corridoi umanitari protetti nelle zone di guerra fra i militari e i guerriglieri Tamil.

In Thailandia attraverso il COERR Caritas Thailandia ha elaborato un piano di ricostruzione delle case e di sostegno per tre mesi di tremila persone, per lo più famiglie di pescatori che hanno perso tutto. Il progetto ha un valore di 500 mila euro.

In Indonesia Caritas collabora con il Servizio di crisi e riconciliazione della Conferenza Episcopale indonesiana. Sono state effettuate circa 50 spedizioni di aiuti di cibo, coperte e medicinali, sebbene la situazione sia resa difficoltosa

ancora troppo caotica e si rischierebbe di dover trasportare molti bambini da una struttura all'altra a seconda di dove arrivino i soldi. È probabile che già fra sei mesi sarà possibile attuare le adozioni a distanza.

In India sono state fornite molte abitazioni temporanee e altri beni di conforto, in attesa della riapertura delle scuole il 17 gennaio.

Per quanto riguarda Vigevano, Calichio si è dichiarato soddisfatto della generosità dei suoi concittadini, che sebbene avessero da poco donato per la strage dei bambini in Ossezia, hanno prontamente risposto agli appelli arrivati da molte parti.



Distribuzione di aiuti nel sud est asiatico



cento di quanto raccolto, abbia in questo caso deciso di coprire queste spese con fondi propri per nulla togliere ai Paesi destinatari degli aiuti.

Caritas, grazie anche alla rete di sacerdoti e religiosi presenti nei territori, ha potuto portare avanti attività in modo abbastanza capillare.

In Sri Lanka, nella regione di Jaffa e Vanni, gestisce 37 degli 84 campi di accoglienza allestiti, per un totale di 9900 famiglie, offrendo assistenza materiale e

dalla ripresa degli scontri fra separatisti e governativi.

Si sta inoltre valutando la possibilità di mettere in atto un intervento a medio termine in favore dei trentacinquemila bambini orfani o separati dai genitori.

A questo proposito Caritas e altre realtà come le Suore della Misericordia di Madre Teresa di Calcutta hanno ricevuto centinaia di richieste di adozioni a distanza. Tuttavia si sono trovati a doverle momentaneamente rifiutare, in quanto la situazione è

Al 12 gennaio la somma raccolta da Caritas tramite conto corrente postale, Parrocchie, versamenti in contanti fatti direttamente in sede o nei cinque punti di raccolta allestiti in città nella notte di San Silvestro era pari a 14.122,43 euro, a cui si aggiungono i 15 mila euro donati dal Comune con delibera del 30 dicembre.

Sono state anche convocate (giovedì 13 e venerdì 14) le Associazioni di categoria e i Sindacati al fine di mettere a punto nuove azioni di solidarietà.

Infine è stato reso noto che Caritas ha chiesto ai supermercati di Vigevano, Parona e Mortara di autorizzare la raccolta fondi con banchetti in una giornata prestabilita e nella stessa di devolvere una parte dell'incasso alla Campagna di solidarietà cittadina.

La prima richiesta è stata accolta in modo quasi unanime mentre per la seconda si attende ancora la risposta delle varie Direzioni.



## ZANOTELLI: ABOLIAMO IL DEBITO

Il maremoto nel Sud-est asiatico è qualcosa di talmente immane che ci colpisce dritti al cuore. Ma non vorrei che questo dolore sparisse di colpo il giorno in cui riprenderemo i voli per andare a fare le nostre vacanze in quei paesi martoriati. Vorrei che questa tragedia costituisse invece un'occasione per riflettere sui poveri del Sud-est asiatico, che sono quelli che hanno pagato maggiormente il prezzo del disastro. In questo senso, ritengo necessario rilanciare la discussione sul debito: penso che sia imperativo cancellare immediatamente e senza condizioni il debito a tutte le nazioni coinvolte in questo cataclisma. Al di là dell'emergenza immediata, che pure deve essere affrontata con urgenza, penso poi che tale campagna per la remissione del debito debba essere inserita in un'azione a più vasto raggio, che riguardi tutti i paesi poveri. Al G8 dell'anno prossimo, che si terrà a Edimburgo, dovrà essere esaminata l'idea lanciata dal ministro delle finanze



Padre Alex Zanotelli

britannico Gordon Brown, che ha proposto l'abolizione del debito ai 42 paesi più impoveriti della Terra. Per quanto parziale - dal momento che non riguarda paesi non poverissimi ma comunque strozzati dal debito, come ad esempio il Brasile e l'Argentina - questa proposta è estremamente interessante e deve rappresentare un punto di partenza per un'azione di pressione internazionale della società civile sui governi europei. Campagne in questo senso sono già partite in Inghilterra; non in Italia. Mi meraviglia il silenzio italiano, soprattutto dopo che nel 2000 il nostro paese ha approvato la miglior legge internazionale sulla remissione del debito. La legge 209, votata da tutti i partiti di destra e di sinistra, prevedeva la cancellazione del debito come minimo per ottomila miliardi di vecchie lire. Purtroppo, questo testo è rimasto lettera morta: nel giro di tre anni abbiamo cancellato il debito totalmente a solo due nazioni. Credo che bisogna cogliere la tragica occasione di questo maremoto per rilanciare la discussione sulla legge 209 e sulla necessità di una campagna internazionale affinché lo spirito di tale testo divenga la politica

comune di tutta l'Unione europea. L'importante è cercare di ottenere la remissione del debito senza condizioni: una tale decisione politica non deve infatti costituire un cavallo di Troia per richiedere in contropartita ai paesi interessati la liberalizzazione dei loro mercati e l'implementazione di quel pacchetto di misure liberiste note come "consenso di Washington". A chi dice che i conti non torneranno, rispondo che basterebbe che il Fondo monetario internazionale (Fmi) venda una minima parte delle sue riserve in oro per spianare tutti i debiti della terra. Una proposta di questo tipo non la si può lanciare semplicemente con un editoriale su un giornale. Mi piacerebbe invece che tutte le organizzazioni che si sono messe insieme per lanciare la remissione del debito nel 2000 e hanno ottenuto la legge 209 si ritrovino al più presto da qualche parte a Roma, per cercare di far ripartire alla grande questo movimento. In un

momento così tragico e così grave penso che questa sia l'unica cosa decente e veramente seria che possiamo fare. Il problema è profondamente politico e dobbiamo tentare di risolverlo in maniera politica attraverso misure economiche e finanziarie che davvero facciano respirare le popolazioni più povere del pianeta e restituiscano un po' di giustizia a un mondo profondamente disuguale.

Riprendiamo questo intervento dal quotidiano

*Alessandro Zanotelli, missionario comboniano, ha diretto per anni la rivista "Nigrizia" conducendo inchieste sugli aiuti e sulla vendita delle armi del governo italiano ai paesi del Sud del mondo, scontrandosi con il potere politico, economico e militare italiano: rimosso dall'incarico è tornato in Africa a condividere per molti anni vita e speranze dei poveri. Tornato in Italia ora dirige la rivista "Mosaico di pace" promossa da Pax Christi; è tra i promotori della "rete di Lilliput" ed autore di numerosi testi e libri sul problema mondiale della droga, delle armi e della solidarietà.*

Da "Il manifesto" del 31 dicembre 2004.

## INSIEME A L'UNITÀ PER IL SUD EST ASIATICO

L'Unità, i Ds e Movimondo lanciano una campagna di raccolta fondi per le popolazioni del sud est asiatico colpite dal maremoto. Si può versare il proprio contributo tramite conto corrente postale o bancario. Specificare nella causale del versamento: Emergenza e ricostruzione Asia

CONTO CORRENTE POSTALE n.84930007 intestato a Movimondo Onlus - Via di Vigna Fabbri, 39 - 00179 Roma  
CONTO CORRENTE BANCARIO n.70306 intestato a Movimondo Onlus c/o Credito Artigiano - Roma, Sede via S. Pio X 6/10. Abi: 03512 Cab: 03200  
Movimondo è una storica organizzazione non governativa, Ong, di cooperazione internazionale, è attiva da 34 anni e gestisce oltre cento progetti di cooperazione in ventisei paesi del Sud del mondo.

Per informazioni e contatti: info@movimondo.org  
Già dalle primissime ore, con i fondi messi a disposizione da Movimondo, si è provveduto all'acquisto di latte in polvere, stuoie, medicinali e altri beni di prima necessità per garantire la sopravvivenza dei più piccoli e dei più deboli.

Le famiglie italiane sono sempre più indebitate

# CI LASCIANO IN MUTANDE

Dagli ultimi dati di Bankitalia emerge la situazione di difficoltà degli italiani: erosione dei redditi, si compra sempre più a rate. In un anno l'indebitamento è cresciuto del 13%. Boom di mutui e credito al consumo

Il bilancio di fine anno ha portato un'amara sorpresa agli italiani: il 2004 si è chiuso per loro con pesante eredità di debiti. All'immane mutuo per la casa e alla rata per l'automobile si aggiungono infatti ulteriori bollettini mensili da saldare: quelli per l'acquisto della lavatrice, del computer, del

ti complessivi degli utenti presso il sistema bancario ammontavano a 340,1 miliardi di euro nello scorso novembre, con aumento del 13,1% rispetto allo stesso mese del 2003 quando il totale si fermava a quota 300 miliardi. Vale a dire, un massimo assoluto. Le famiglie hanno scarse disponibilità di denaro contante, ma le necessità della vita quotidiana non lasciano molto tempo per rimandare gli acquisti e il ricorso al credito è sempre più l'unica alternativa percorribile. La tendenza è inarrestabile, l'accelerazione sempre maggiore se si considera che nel 2003 la crescita dell'indebitamento era stata del 10,15% nel 2002 del 9,43% e nel 2001 solo del 5,74% quasi un terzo dell'incremento attuale. L'abitazione rimane l'investimento per eccellenza degli italiani, che ricorrono al debito bancario soprattutto per assicurarsi un tetto sopra la testa: il volume dei mutui a novembre 2004 è risultato di euro (oltre la metà dei debiti complessivi), in aumento del 19,7% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Anche per chi arriva a stendo alla fine del mese, infatti, l'appuntamento con il mutuo resta preferibile rispetto a quello con il padrone di casa per il pagamento dell'affitto. Agevola in tal senso l'andamento dei tassi d'interesse, arrivati al minimo storico del 4,39% registrato a novembre. Non meno significativa la dinamica del credito al consumo, vale a dire degli acquisti a rate: la loro consistenza ammonta a 37,6 miliardi di euro, con un incremento del 14,7% nei confronti di novembre 2003. In particolare, il credito concesso per un periodo di tempo compreso tra uno e cinque anni, più adatto all'acquisto di elettrodomestici o di singoli mobili, si è attestato a 24,9 miliardi di euro (contro i 23,2 di novembre 2003), mentre quello per un periodo superiore ai cinque anni, indispensabile per le rate di automobili di grossa cilindrata o per rinnovare l'intero mobilio di casa, ha sfiorato i 11,5 miliardi di euro (contro gli 8,7 di novembre 2003). Il resto dell'indebitamento, infine, è costituito da altri prestiti concessi dalle banche per un ammontare pari a 120,7 miliardi, un volume di crescita del 4,1% rispetto a un anno prima. Cifre eccezionali, ma che ancora non tengono conto dell'impennata registrata a dicembre per le spese di Natale, quando i finanziamenti a tasso agevolato si sono rilevati indispensabili per i regali da mettere sotto l'albero. Secondo le stime dell'Associazione italiana credito al consumo e immobiliare, infatti, l'ultimo mese dell'anno ha registrato una crescita dell'indebitamento pari al 15% rispetto al 2003, portando il 2004 a chiudere con un totale dei prestiti concessi a 40 miliardi di euro. Inoltre nel 2004 sono stati oltre 20 milioni gli acquisti effettuati con carta di credito rateizzata. Si tratta in ogni caso di numeri destinati a salire ulteriormente: da un lato l'impoverimento delle famiglie non accenna a invertire la sua rotta, dall'altro anche gli esercenti si stanno attrezzando per sol-



divano, persino quelli per il cappotto invernale e le scarpe nuove dei bambini. Così, secondo i dati forniti dalla Banca d'Italia, i debi-

prattutto per assicurarsi un tetto sopra la testa: il volume dei mutui a novembre 2004 è risultato di euro (oltre la metà dei debiti complessivi), in aumento del 19,7% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Anche per chi arriva a stendo alla fine del mese, infatti, l'appuntamento con il mutuo resta preferibile rispetto a quello con il padrone di casa per il pagamento dell'affitto. Agevola in tal senso l'andamento dei tassi d'interesse, arrivati al minimo storico del 4,39% registrato a novembre. Non meno significativa la dinamica del credito al consumo, vale a dire degli acquisti a rate: la loro consistenza ammonta a 37,6 miliardi di euro, con un incremento del 14,7% nei confronti di novembre 2003. In particolare, il credito concesso per un periodo di tempo compreso tra uno e cinque anni, più adatto all'acquisto di elettrodomestici o di singoli mobili, si è attestato a 24,9 miliardi di euro (contro i 23,2 di novembre 2003), mentre quello per un periodo superiore ai cinque anni, indispensabile per le rate di automobili di grossa cilindrata o per rinnovare l'intero mobilio di casa, ha sfiorato i 11,5 miliardi di euro (contro gli 8,7 di novembre 2003). Il resto dell'indebitamento, infine, è costituito da altri prestiti concessi dalle banche per un ammontare pari a 120,7 miliardi, un volume di crescita del 4,1% rispetto a un anno prima. Cifre eccezionali, ma che ancora non tengono conto dell'impennata registrata a dicembre per le spese di Natale, quando i finanziamenti a tasso agevolato si sono rilevati indispensabili per i regali da mettere sotto l'albero. Secondo le stime dell'Associazione italiana credito al consumo e immobiliare, infatti, l'ultimo mese dell'anno ha registrato una crescita dell'indebitamento pari al 15% rispetto al 2003, portando il 2004 a chiudere con un totale dei prestiti concessi a 40 miliardi di euro. Inoltre nel 2004 sono stati oltre 20 milioni gli acquisti effettuati con carta di credito rateizzata. Si tratta in ogni caso di numeri destinati a salire ulteriormente: da un lato l'impoverimento delle famiglie non accenna a invertire la sua rotta, dall'altro anche gli esercenti si stanno attrezzando per sol-

lenticare i consumatori. Ad offrire vantaggiosi prestiti finalizzati non sono più solo istituti bancari e finanziari, ma anche operatori commerciali come negozi

d'abbigliamento e ipermercati. In tanti chiedono di poter pagare un po' alla volta anche la spesa alimentare.

da "L'Unità" del 7-1-2005

## IL DEBITO DELLE FAMIGLIE ITALIANE

Consistenza dei debiti accumulati dalle famiglie italiane presso le banche a fine novembre 2004 (dati in euro)

Mutui casa	181,7 miliardi	+ 19,7%
Altri prestiti	120,7 miliardi	+ 4,1%
Credito al consumo	37,6 miliardi	+ 14,7%
<b>TOTALE DEBITI</b>	<b>340,1 miliardi</b>	<b>+ 13,1%</b>

## Tre assoluzioni e nove prescrizioni nel processo ai dirigenti della Breda di Sesto San Giovanni OPERAI INTOSSICATI CON L'AMIANTO

Il 5 gennaio si è concluso a Milano il processo per dodici dirigenti della Breda di Sesto San Giovanni, con tre assoluzioni e nove prescrizioni, scattata dopo la concessione delle attenuanti generiche. Secondo l'accusa i dirigenti erano responsabili della morte di Giancarlo Mangione, avvenuta nel 1995, causata da un mesotelioma pleurico provocato dall'esposizione in fabbrica all'amianto. Il fatto positivo, secondo il Pubblico Ministero Piero Basiloni è che la sentenza ha, nel caso delle nove prescrizioni, confermato l'impianto accusatorio, che cioè i dirigenti sapevano della pericolosità dell'amianto, ma hanno lasciato gli operai a intossicarsi per risparmiare sui mezzi di protezione.

I morti per amianto a Sesto San Giovanni sono almeno settanta fra gli operai, a cui si aggiungono decine di malati di tumore, e i morti e malati fra gli abitanti di Sesto, causati dall'acqua, dall'aria e dal terreno inquinati dalla Breda. Nei mesi scorsi la Asl di Sesto San Giovanni aveva disposto il sequestro di alcuni capannoni degli ex stabilimenti (ora Metaleam) proprio a causa dell'alta concen-

trazione di fibre d'amianto nell'aria. Non solo la Breda eccelle nel disprezzo della vita degli operai e della salute pubblica, ma anche la Falck, l'Ansaldo, la Magneti Marelli. Per i dirigenti e gli azionisti il profitto precedeva qualsiasi discorso di difesa della salute degli operai. E quando questi chiedevano l'installazione di aspiratori nei reparti la cui aria era intasata da solventi, amianto, polveri di metalli pesanti, l'azienda rispondeva che impiantarli non era compatibile con il bilancio, che avrebbero comportato costi aggiuntivi a vantaggio della concorrenza e agitando lo spauracchio della chiusura della fabbrica, faceva accettare ai lavoratori sacrifici inaccettabili ed anche inutili, vista la fine fatta dalle industrie di Sesto San Giovanni. Che ancora oggi rimane una delle città più inquinate d'Europa. Già nel 1978 il "Servizio di Medicina preventiva per gli ambienti di lavoro" denunciava, con rapporti inviati ai soggetti interessati la pericolosità delle lavorazioni effettuate nei reparti della Breda Fucine, dove l'uso non protetto di amianto, nichel, cromo, piombo, solven-

ti, olii minerali, che finivano poi nell'aria, nel terreno e nella falda acquifera, metteva a repentaglio la salute e la vita dei lavoratori e della popolazione.

Sarebbe facile e criminale dire che questo è il prezzo del progresso e del benessere. Questo infatti è il risultato che si ottiene quando il profitto e l'arricchimento di pochi è il solo scopo di una società o della Società. Una Società che si basa solo sul soldo, e più in generale sull'apparire, e sull'arrivare, è, a detta di molti, una società povera, malata, destinata all'autodistruzione.

Un mondo in cui le persone si ammalano e muoiono sul posto di lavoro, dove mi-

lioni di persone muoiono perché manca loro l'essenziale, dove la guerra è ancora il mezzo per risolvere le controversie o per ottenere quello che si vuole ed infine un mondo in cui si dice, in caso di incidente o di catastrofe, che il mare è cattivo, la montagna è cattiva, la terra è cattiva, la Natura è cattiva, il cane è cattivo, senza rendersi conto che la cattiveria è un attributo che appartiene esclusivamente e per definizione all'Uomo, è un mondo che dovrebbe fermarsi a riflettere seriamente e frenare la sua corsa. Verso dove non si sa.

Matteo Daghetta



Ex operai Breda protestano per le assoluzioni ai dirigenti Breda



I vecchi stabilimenti della Breda a Sesto San Giovanni

Maghi, streghe, folletti: cercateli e chiamateli.  
Verranno entusiasti anche a casa vostra

# LA CORTE FATATA

di Mariolina Cerri

**P**olvere di fata, unghie di draghi. "La Corte fatata" dà a Vigevano i suoi maghi. Questo mese vogliamo occuparci un'associazione molto particolare che ci regala, in ogni giorno dell'anno, quella atmosfera di magia che respiriamo nel periodo di festa a cui abbiamo appena dato l'arrivederci.

Come ci tengono a sottolineare, loro vengono da un Altro Posto dove anche chi li intervista sembra esservi catapultata. Il Mago Ophidion e Fiordispino, la Fata dell'Amor Perduto, sono giunti tra noi per illustrarci

Loro vivono in un Altro Posto dove la realtà che circonda gli umani non esiste. Ma come sottolineano «noi non possiamo esistere senza scopo e abbiamo sentito la voce di un piccolo borgo disperso tra le risaie e la campagna che era propizio per la nostra venuta».

"La Corte Fatata" si materializza, infatti, per la prima volta agli occhi degli umani il 19 settembre del 2004 in quel di Vignarello quando nasce il primo Mercatino della Magia in cui un gran numero di bancarelle di hobbisti ed espositori, vestiti in tema, hanno offerto al pubblico i loro magici



Il mago dell'Inverno

nitoni, il Mago dei sogni ha portato il buonumore nei cuori. Più di venti maghi con i loro coloratissimi costumi ed i loro elaborati cappelli passeggiavano e danzavano tra il folto gruppo dei passanti.

Ma in definitiva, chi sono, cosa fanno, quale formula va pronunciata per avere la Corte Fatata nella propria città o all'interno di un evento?

I Maghi della Corte Fatata scendono sulla Terra per ragioni culturali o di beneficenza ed è sufficiente contattare Susanna, rappresentante di Vignarello per averli tra di noi. La Corte danza, canta e dona magia per far sognare tutti come i bambini. Tra di loro ci sono maghi e fate buoni che rappresentano la Corte Luminosa e cattivi, che rappresentano la Corte Oscura. Tra di essi c'è un'insanabile conflitto che si manifesta sotto forma di recitazione di strada e dà luogo a vere e proprie recitazioni di tipo teatrale. I musicisti della Corte propongono la colonna sonora dei loro interventi suonando ballate in tema da loro stessi composte. A settembre del 2005 saranno ancora al Mercatino della Magia di Vignarello con

una grande rappresentazione che vedrà le due fazioni opposte, il Bene e il Male affrontarsi in una grande battaglia fino all'ultimo sortilegio. In scena il Mago del Ghiaccio, la Fata della Neve, Verdefoglia, la fata d'Acqua Dolce, il Maestro Squattricolibatore dei Quattrini, il Mago dei sogni, il Menestrello, Nimue cioè la Fata dell'Armonia, la fata dell'Amor Perduto, Sire Mentillo il re dei Giullari, il mago Smemorello, la Fata della Notte, la Maga dei Boschi, la Fatina Acquamarina, il Mago del Fuoco, Ophidion e la Strega Malafebbre.

"La Corte Fatata" è composta da persone provenienti da diversi paesi della Lomellina e unite da un potente collante, l'entusiasmo e la voglia di fare. Ogni spettacolo è frutto della loro fantasia, del loro impegno, della loro creatività e del loro... portafoglio. Tutto viene autoprodotta, testi, musiche e costumi. Il nostro consiglio è di andare ad ammirarli se scoprite una loro venuta sulla Terra o, addirittura, andarli a cercare per portarli tra di noi.

Per contattare "La Corte Fatata" telefonare allo 0321-886087.

## UNA GIORNATA PARTICOLARE NEL CARCERE DEI PICCOLINI

**S**abato 11 dicembre, accompagnati dalle nostre rispettive insegnanti, la sottoscritta ed altri compagni della "scuola di scrittura", un progetto attuato all'interno della rassegna di letteratura e cibo 2004, ci siamo recati al carcere dei Piccolini per un incontro con le ragazze reclusi. La tensione era chiaramente leggibile sui volti di noi tutti che, però, armati di sorrisi ci preparavamo a vivere questa nuova esperienza. Passati i primi controlli siamo stati accompagnati, passando attraverso la "gabbia dei leoni", all'auditorium del carcere. Ad aspettarci c'erano Alessandra, Carla, Blenda, Lidia, Linda, Marina e Janaina. Un coro di allegri saluti si liberò nell'aria e subito le detenute si avvicinarono. Descrivere ciò che si prova in quei momenti risulta molto difficile. Personalmente non sapevo cosa fare o cosa poter dire. La prima ad avvicinarsi a me è stata Carla. Una ragazza solare che istintivamente ha allungato la mano verso il mio viso. Sforzandolo mi chiese come mi chiamavo. Per i dieci secondi che seguirono le parola sembravano legate in fondo alla gola, poi mi ripresi e risposi alla domanda. Dopo i dialoghi furono più facili. Il



Il carcere di massima sicurezza dei Piccolini

motivo della nostra visita era di creare insieme a loro uno scambio culturale tra i ragazzi delle scuole e le ragazze del carcere. L'attuazione del progetto è stata resa possibile grazie alla collaborazione tra le insegnanti di entrambe le parti (all'interno del carcere, infatti, è possibile seguire alcuni corsi di formazione). Il tempo a nostra disposizione è stato suddiviso in due parti: nella prima noi ragazzi abbiamo letto alcune frasi tratte dai nostri racconti, mentre nella seconda alcune reclusi hanno recitato parti tratte da letture di diverse autrici contemporanee. Solo una ha letto un piccolo racconto da lei stessa scritto, dando così vita, insieme, a un piccolo spettacolo. Altri ragazzi, della scuola Leonardo Da Vinci, sono stati presenti durante la mattinata e ad altre detenute è stato possibile assistere allo spettacolo. Tra queste credo che non ne dimenticherò mai una. Sedeva due o tre file dietro di me. Non ricordo come fosse vestita o di che colore fossero i suoi capelli, ma posso ancora sentire la sua risata calda, vera, forte e penetrante. Di quelle che riesci a sentire dentro e che ti rimane impressa nella memoria. Forse per noi che viviamo fuori da quel mondo è difficile apprezzare le cose semplici. Ma per loro che sono la, sole, questo spettacolo è stato fonte di felicità, ha regalato allegria e qualche sorriso in più, ha permesso per un giorno di uscire dalle celle e di rapportarsi al mondo esterno che per quanto duro possa sembrare possiede in se la libertà. Alcune, addirittura, per non perdersi lo spettacolo hanno rinunciato al ricevimento parenti. Le risate e la gioia traspariva ormai sul volto di tutti noi e quando anche l'ultima lettura è terminata le ragazze ci hanno salutato con un bellissimo balletto, creato appositamente per noi. Carla mi aveva confidato che tutte erano emozionante e speravano di regalarci un sorriso; sarebbe stato il loro regalo di natale.

Le due ore passarono e si giunse presto al momento dei saluti, come la nebbia, la tristezza apparve lentamente. Lasciato il carcere tornammo a scuola ed ascoltammo svariate opinioni su quella strana gita, la più bella: "Un'esperienza che va vissuta!".

Stefania Marcheggiani

La fata Verdefoglia



le loro attività nel nostro mondo. Il Mago appartiene alla Corte Maledetta ed è cattivo. Sulla sua lunga veste nera e viola si attorcigliano serpi velenose e ragni inquietanti, sul suo scettro c'è un teschio di vampiro attraversato da una serpe venefica. È la controparte nera della Corte Fatata. La Fata dell'Amor perduto, Fiordispino è la dolce guaritrice dei cuori infranti: ha il potere di offrire l'oblio nell'animo di chi soffre per amore e il suo passare fa sbocciare rose profumate.

prodotti. Un'idea che nasce dal tocco della bacchetta magica di Susanna Leone Giribuola che insieme ad allegri menestrelli ed agli elfetti bambini è scesa ad alietare con le propria presenza e con le potenti arti magiche tutti i visitatori. Nello scorso dicembre anche i vigevesani hanno potuto ammirare e ascoltare "La Corte Fatata" chiamata ad ammantare di magia anche la nostra manifestazione "Vigevano è". Il Mago del Fuoco ha truccato i bambini, Sire Mentillo, con le sue acrobazie ha deliziato i ge-

La redazione è aperta ad ogni genere di collaborazione. Se volete scrivere in questa pagina oppure su "Lo Sfascio", contattate...

Telefono... 3462151452 - E-mail... losfascio@tiscali.it

"Lo Sfascio" esce mensilmente ed è gratuito.

Punti di distribuzione - **Vigevano**: Libreria Feltrinelli, Last Scream, Biblioteca comunale. **Abbiategrosso**: fumetteria, librerie, Biblioteca comunale, LSA Folletto.

## Fortunatamente sopravvive

**P**ochi anni di costante noncuranza nel consumo quotidiano, che è, da pochi decenni a questa parte, totalmente superfluo, hanno gradatamente corroso un sistema di equivalenze che si regge sulla combinazione e compartecipazione di miliardi e ancora miliardi di corpi, ciascuno con le proprie funzioni e costituzione; il mistero di questo meccanismo, che è il mistero della vita, è stato prima svelato e poi modificato. L'uomo è lo scompenso che esso stesso ha creato nella natura.

Il pianeta è dell'uomo, non degli animali, né delle piante. L'uomo non è un animale.

Da che la scimmia divenne, evolvendosi, parte attiva e costruttrice della natura anziché passiva del normale ciclo vitale, è cominciato il cammino che ci ha portati ora ad essere ben lontani dal consorzio delle cose naturali. Le catene che ancora ci legano al mondo in cui viviamo sono ormai poche e fragili, quasi che sembriamo non avere più bisogno d'altro che di noi stessi. In confronto al mare, che è simbolo terreno dell'immensità universale, l'uomo è piccolo quanto un granello di sab-

bia; il cielo poi, eterico tetto delle nostre materiali essenze, paradiso impalpabile ed evanescente, è la sola visione cui gli occhi umani possono tendere per ammirare l'eternità del tempo e della natura. Anche essi però sono caduti. Non vale più alzare lo sguardo e chiedersi davanti al cielo quanto piccoli e impotenti siamo in confronto all'imperurbabilità del mondo e dell'universo; il mare e il cielo sono toccati, rovinati e corrotti. Il cielo di oggi non è il cielo di mille anni fa.

L'uomo ora non dipende dalla natura nella misura in cui viceversa ora la natura dipende dall'uomo.

Nessun leone, cavallo, gnomo o folletto rivendicherà più la sua ceca centralità nel mondo ma tutti concorderanno lucidamente che il mondo ruota attorno all'uomo ed esso ne è padrone; solo lui infatti ha dimostrato e pro-



va, attraverso le medesime caratteristiche che lo distinguono come uomo, di essere centrale nell'impianto del mondo naturale, non già perché la natura abbia creato sé stessa

il pianeta in funzione e ad uso dell'uomo (che è comunque possibile ma oltremodo indimostrabile), ma poiché l'uomo, procedendo a distaccarsi dalla natura, è riuscito infine a

dividersi da essa, a controllarla, a dominarla, a sotmetterla ed ora a distruggerla.

La natura aspetta ora che l'uomo chiarisca i suoi voleri nella misura in cui egli potrà risparmiare parte della sua distruzione; ovvero sia giunto al confine oltre il quale la natura può essere, forse solo in parte, annientata, essa, in quanto Vita, chiede (e dunque dipende) di vivere ancora.

L'intervento di modifica è di livello globale: non si tratta solo di uccidere gli animali, abbattere piante o anche rovesciare petrolio in mare; il danneggiamento totale del pianeta, ossia dei meccanismi generali, come quello della respirazione o del ciclo delle acque, corrisponde ad un progressivo degrado dei meccanismi costituenti dell'equilibrio della vita e dunque ad una modifica negativa che è irreparabile.

le. Posto che un ritorno alla condizione naturale intatta è impossibile, si tratta di evitare il peggioramento del degrado ossia di mantenere senza più aumentare il livello di danneggiamento attuale, che non è assolutamente letale o apocalittico.

Due sono i modi per riparare ad un danno: ovviamente, se già non è stato fatto, smettere di danneggiare; poi ricostruire ciò che è stato danneggiato.

Dibattendo di queste materie non si può, adesso, non avere in mente il devastante tsunami che ha colpito il sud est dell'Asia; l'evento non ha nulla a che vedere, questo è chiaro, con interventi umani di modifica. È valso però a dare prova che tanta fatica impiega l'uomo nella lenta e costante corrosione del suo pianeta, quanta è la facilità con la quale la Natura, in totale noncuranza, è in grado di prendere il sopravvento. L'uomo è ancora tanto precario, che anziché procedere nella distruzione del suo habitat e di se stesso, dovrebbe badare a conservare ciò che ancora, fortunatamente, sopravvive.

Gabriele Orio

## Quando L'etica è un rischio

**B**isogna fare necessariamente un distinguo: esiste - per il legislatore - un'etica dei principi che si muove su questioni di fondo generali, i principi appunto; e un'etica che si preoccupa delle responsabilità, delle conseguenze che l'enunciazione di una legge porta con sé. Dato che le leggi più che una dimensione teorica, ne hanno una pratica, "quotidiana" nel senso che influenzano l'agire dei singoli nel suo svolgersi quotidiano; e dato che la legge ordinando e vietando, limita e regola, ciò che deve riguardare il legislatore è la portata del suo esercizio legislativo sulla vita del paese. Ogni questione di principio, indipendente dalla sua reale incidenza rischia di rendere la legge cieca, quantomeno miope; soprattutto quando ci si trova a dover legiferare della vita (procreazione). Le questioni di principio non badano a mezze misure, non hanno sfumature di colore: capirete che questo è un grosso rischio, poiché la realtà non ha i contorni netti del principio etico.

A parlare in proposito di una specifica legge italiana è stato Arne Sunde chairman della European Society of reproduction and embryology. La legge italiana approvata dal senato in data 19 febbraio, in particolare un problema

dei tanti che la legge porta con sé riguarda il divieto di congelare embrioni (il termine tecnico è crio-conservazione), se non fino alla data dell'impianto. Tale divieto nega di fatto la possibilità di usufruire di una tecnica ben consolidata che utilizza appunto gli embrioni obbligando le coppie che vogliono usufruire della fecondazione assistita a sottoporsi ad un'altra tecnica, il congelamento degli ovociti. Tecnica che, di fatto, scientificamente non ha portato a risultati certi e della quale non si conoscono i rischi. L'anomalia della legge italiana sulla procreazione assistita si pone in questi termini: l'etica dei principi prevarica le responsabilità effettive della legge andando a negare un diritto invece di garantirlo. La tecnica degli embrioni è, dicono gli esperti, scientificamente più sicura; eppure la legge italiana la vieta: perché? Perché alla base della stesura della legge sta un principio ancorato a convinzioni di tipo ideologico e religioso per le quali si può anche scegliere un cammino maggiormente rischioso in nome di un'idea. Perciò un principio etico che vorrebbe salvaguardare l'embrione inteso come "uomo", principio di matrice cattolica, finisce per ledere il diritto alla vita.

"Per quanto so - afferma Sunde - questa è la prima volta che un governo introduce attraverso una legge una procedura clinica che è scarsamente testata..."

In proposito sono illuminanti le parole del genetista francese Mattei (in Francia la destra ha approvato una legge sulla procreazione che permette il trattamento degli embrioni): "Ho tenuto conto della necessità della medicina di proseguire lungo la via della conoscenza. Ormai siamo entrati nell'era della biomedicina dove il vivente viene in aiuto del vivente. Si tratta di un concetto nuovo che è necessario accettare", illuminanti perché forniscono lo spiraglio per un'etica della vita più adatta e consona alle gigantesche opportunità della scienza. Un'etica che bisogna rispettare altrimenti si rischia di essere esclusi da gran parte delle scoperte scientifiche, e si rischia inoltre di non comprendere la possibilità di una scienza per la vita. Nel nuovo millennio spetta alla biomedicina rifondare l'etica della vita e ai governi spetta il compito di costruire politiche fondate sulla scienza e sulle sue capacità di progresso.

Matteo Villa

LA VOCE DELLA COMUNITA' SLAVA

# I MONDI PARALLELI

**I** mondi paralleli esistono nella dipendenza diretta uno dall'altro ma li separa una linea invisibile... Essi girano nello spazio che è trafitto dai fili invisibili e legati tra loro, ma sembra abbiano delle proprie orbite... La maggioranza di questi due mondi paralleli (indigeni vigevanesi e provenienti dai paesi dell'ex Unione Sovietica che sono già residenti a Vigevano oppure si fermano qui per un certo periodo) secondo me vive in una prigione di illusioni, che si basa sull'orgoglio reciproco che, come insegna la storia, non ha portato mai niente di buono a nessuno: né alle persone singole né a tutti i popoli interi. Certo, ciascuno di noi è libero di scegliere la propria strada e le proprie simpatie e antipatie e adesso io vorrei soltanto sottoporre le mie osservazioni riguardo quello che accade nella vita quotidiana, davanti ai miei occhi e anche i vostri, egregi lettori.

Secondo i dati statistici (ISTAT, 3.01.2005), nelle famiglie italiane 266.000 slavi lavorano come colf. La maggioranza passa le proprie ore di riposo sotto il cielo aperto in compagnia dei compatrioti. Nella piccola Vigevano il luogo dove si incontrano russi, ucraini, moldavi, bielorusi e romeni è il Parco Parri. Per i polacchi, invece, è il giardino delle scuole Regina Margherita. Questi luoghi hanno acquistato una cattiva reputazione agli occhi dei vigevanesi. Ma nella Vigevano patriarcale, dove a mezzogiorno si chiude per la lunga siesta mentre la domenica quasi tutti i luoghi pubblici non sono accessibili per tutto il giorno, dove deve andare un extracomunitario senza la casa? Sappiamo che in alcuni casi la gente che da anni lavora in famiglia e giorno e notte bada gli anziani o bambini, non ha le chiavi di casa nei giorni di riposo perché i datori di lavoro non lo vogliono... E anche se si sentono male non hanno il diritto tornare a casa prima dell'ora fissata. I datori di lavoro danno tali situazioni per scontate, gli extracomunitari invece vedono queste cose come crudeltà e umiliazione, un motivo per accusare tutti quanti di insensibilità: "Stiamo lavorando per loro, ma ci trattano peggio dei loro cani. Noi paghiamo le tasse, i biglietti dei mezzi pubblici, alziamo il livello del giro commerciale. Ma per loro noi non siamo nien-

te!"

Tali pareri sono discutibili. Il mio è che il popolo italiano non è meno sensibile delle "misteriose anime slave". Certo che come tutta l'umanità, la società vigevanese è divisa in tre gruppi: quelli "buoni", quelli "medi" e naturalmente quelli "cattivi". Però il primo gruppo per fortuna ancora è prevalente. E chi viene con l'anima aperta e pura trova qui un'accoglienza di cuore. La stessa logica funziona per altri due gruppi...

Ho detto "ancora" non casualmente. Se 2-3 anni fa in pullman saliva qualsiasi donna con i bambini, con qualsiasi taglio degli occhi e qualsiasi colore di pelle e i passeggeri sorridendo cercavano di dare loro una mano adesso invece soltanto osservano, con sguardi cupo.... Se allora toccava profondamente un fenomeno raro (gli italiani non se ne accorgevano) che i bambini in Italia quasi non piangono, adesso, ahimè, questa preziosa conferma di stabilità e di equilibrio nella società poco a poco perde le tracce nel passato. È un vero peccato scrivere questo, ma adesso il pianto dei bambini io lo sento qui così spesso come lo sentivo nella mia patria, tormentata da scontri politici e che ha perso il suo spirito. Perché i cuori sensibili dei bambini sono sempre i primi a reagire all'impovertimento spirituale e non materiale, come pensano tanti. E non è necessario che passino secoli per cambiare il carattere del popolo. Alla degenerazione si può arrivare anche nel giro di una decina d'anni... Degli esempi li abbiamo nella nostra memoria...

Ciascuno di noi è in grado di osservare delle metamorfosi intorno a noi. Le metamorfosi sono sempre le conseguenze di un ordinamento nascosto dell'anima e dei pensieri. I cambiamenti esterni dell'aspetto umano sono come un libro aperto dove leggere i misteri. Li sanno leggere quelli che cercano di sviluppare la propria mente e non dimenticano nello stesso tempo di sentire il cuore, che in qualsiasi situazione sussulta per primo e che suggerisce sempre nel modo giusto. Perché a differenza dalla mente, non cade nell'orgoglio, indifferenza e boria.



di Alessia Gennari

La storia della danza contemporanea rivive a Parigi

# MERCE CUNNINGHAM ALL'OPERA DI PARIGI

Stupisce parlare di una carriera artistica che dura da settantatré anni, stupisce ancor più se tale fortunata carriera è quella di un danzatore che continua a creare per la sua storica compagnia opere che colpiscono per perfezione e originalità. Il longevo coreografo in questione è l'americano Merce Cunningham, rappresentante del movimento di sperimentazione nato in America con Martha Graham a partire dai primi decenni del Novecento, che ha segnato la nascita della danza contemporanea attraverso una rottura netta con la tradizione accademica e una concezione radicalmente nuova del movimento e dell'utilizzo del corpo e dell'arte coreutica.

Merce Cunningham rappresenta una pagina fondamentale e rilevante della storia della danza, per questo, quando appare sul palcoscenico dell'Opera di Parigi al termine di una rappresentazione del suo spettacolo messo in scena proprio in questi giorni, il pubblico presente, composto da appassionati e da curiosi turisti da ogni dove, ha la netta impressione di trovarsi davanti ad un mito e di vivere un momento unico e

davvero emozionante. Cunningham, che ha ora ottantasei anni, avanza di qualche passo sulla scena e raccoglie almeno cinque minuti di applausi ininterrotti che lo stupiscono e lo toccano visibilmente.

Uno spettacolo non facile, quello messo in scena nel tempio parigino della danza, la fascinosa Opera Garnier, costituito da tre momenti indipendenti rappresentati dalle tre coreografie *MiniEvent*, *Views on Stage* e *Sounddance*, interpretate dalla Merce Cunningham Dance Company. Sulla scena giovani e talentuosi danzatori disegnano nello spazio movimenti irregolari, accompagnati da una musica che abbandona l'armonia e si affida ai suoni distorti, ai rumori casuali, sottolineando lo straniamento suggerito dalla stessa coreografia.

Niente fiaba, niente apparati decorativi che fanno sognare, niente musica che incanta e delizia: il pubblico di Cunningham è lasciato solo e senza aiuto ad orientarsi in un universo di suoni che disturbano l'orecchio e di movimenti che sembrano alogici, sgraziati, improvvisati, niente tracce per cogliere il senso dell'azione scenica a

cui stiamo assistendo. Si tratta di un difficile viaggio nella sperimentazione in cui, a colpirci, è soprattutto la perfezione dei danzatori e la carica comunicativa che ognuno di questi gesti distorti porta con sé.

Prima tra le tre coreografie presentate, *MiniEvent* rappresenta un interessante esempio di sperimentazione multimediale; materiali coreografici di repertorio sono montati insieme con musiche e decori che cambiano ad ogni rappresentazione; i movimenti dei danzatori sono accompagnati da proiezioni video e tutti gli elementi concorrono a declinare la creazione coreografica ogni volta con sfumature differenti.

Il secondo momento dello spettacolo è costituito da *Views on Stage*, realizzato nel 2004 per il Festival Teatrale di Edimburgo con musiche di John Cage e scene di Ernesto Neto, adattamento di un video realizzato in collaborazione con Charles Atlas; momenti coreografici di gruppo, soli e passi a due riempiono la scena, ma l'opera, forse a causa della sua origine cinematografica, sembra mancare di ritmo e forza.

Conclude la vetrina coreografica *Sounddance*,



Un momento dello spettacolo messo in scena da Cunningham a Parigi

creazione del 1975 su musiche di David Tudor; sulla scena i danzatori si incontrano, si cercano, si separano, uscendo da un fondale in tela che li risucchia sul finale, come a riordinare l'energia inesauribile e sconvolgente che la loro danza irregolare e sentita ha liberato sulla scena. I danzatori interpreti delle tre coreografie si rivelano abilissimi e tecnicamente irripetibili, precisi nel disegnare movimenti sempre studiati con cura, supportati da una preparazione accademica che è la base imprescindibile per ogni esperienza coreutica. La danza non è l'arte dell'improvvisazione, non è un movimento libero e incontrollato, Cunningham è

ben consapevole della necessità di possedere la tecnica e di gestire il proprio corpo, per poter poi evolversi e superare gli schemi imposti da una concezione limitativa del movimento stesso.

In questa perfetta sintesi tra tecnica e libertà, tradizione e sperimentalismo si inserisce il lavoro del coreografo, prodotto di un'inesausta ricerca sul corpo e sulle relazioni che intercorrono fra il corpo e lo spazio, la musica e gli altri mezzi di espressione artistica, dal cinema alle nuove tecnologie informatiche. La carica innovativa dell'opera di Cunningham è oggi diventata tradizione, ne è testimonianza il fatto che dal suo lavoro sul movimento è nato

un vero e proprio metodo, che prende il suo nome e che rappresenta una scuola fondamentale per l'apprendimento della danza contemporanea. Lo spettacolo in scena a Parigi, che ha tutta l'aria, bisogna ammetterlo, di una trovata commerciale per attirare il grande pubblico, rappresenta comunque l'occasione per scoprire o riapprezzare il lavoro di un vero e proprio punto di riferimento mondiale per l'arte coreutica dello scorso secolo, che continua a ricercare, creare, ma soprattutto a emozionarci con la sua danza che rompe gli schemi e che sprigiona, attraverso corpi perfetti ed estremamente potenti, energia, ritmo e passione.

I bambini ebrei italiani della Shoah nel libro di Sara Valentina Di Palma

## "NEI LAGER COME UCCELLI DI PASSO"

Sara Valentina Di Palma (Vigevano, 1977) si è laureata in Storia Contemporanea presso l'Università di Siena, dove ha appena concluso un dottorato alla Facoltà di Scienze Politiche. È cultrice della materia e collaboratrice presso la cattedra di Storia Comparata nella medesima università, sotto la direzione del professor Marcello Flores. La sua tesi di laurea, di cui questo volume è la continuazione, è risultata vincitrice di tre premi nazionali (Pontecorvo 2001, Figli della Shoah 2001, Istituto Storico della Resistenza di Pistoia 2002) e di uno internazionale (Prix Fondation Auschwitz, Bruxelles 2001).

Lo studio indaga le esperienze vissute dai bambini ebrei italiani nella Shoah, viste attraverso i loro occhi, mediante l'analisi delle testimonianze che hanno lasciato e interviste recenti e inedite condotte dall'autrice. Affrontando problematiche connesse all'uso della memorialistica come fonte storica, il lavoro fa emergere il passato delle vittime e, al tempo stesso, esamina le modalità di elaborazione della memoria infantile oltre che le vicissitudini vissute dai bimbi ebrei nella Shoah, quali ad esempio l'assunzione di una falsa identità, l'inizio della persecuzione, i nascondigli, la fuga, la deportazione, la salvezza, il ri-

torno. Di tutti gli orrori imputabili al nazismo e al fascismo, la Shoah dei bambini è il fondo dell'abisso del male: oltre un milione e mezzo di bambini "rastrellati" in ogni paese d'Europa e trasportati per migliaia di chilometri al solo scopo di ucciderli, non di rado nei modi più efferati, perché, come scrisse Primo Levi, "ai nazisti appariva imprescindibile la necessità di mettere a morte i bambini degli ebrei".

Di quei bambini che, per usare ancora le parole di Levi, "nei lager erano come uccelli di passo" e svanivano a volte nell'arco di poche ore, la memoria, quando resta, è la sola cosa che resta.

Per questo Sara Valentina Di Palma, in aggiunta alla rigorosa documentazione scientifica, ha raccolto anche le testimonianze dei pochi sopravvissuti, usciti non indenni dall'orrore, affinché la loro storia rimanga, prima che il tempo per fredde ragioni biologiche compia la sua opera distruttrice.

MB

Sara Valentina Di Palma,  
*Bambini e adolescenti nella Shoah.*  
Storia e memoria  
della persecuzione in Italia,  
Unicopli, Milano 2004  
(pagine 271, Euro 13,00).

## LE GRANDI OPERE DEL CAVALIERE

Silvio Berlusconi, in una nota trasmissione televisiva, di un noto conduttore, disegnava su apposite cartine le grandi opere che si impegnava a realizzare. Nella stessa trasmissione, il Cavaliere presentava agli italiani il garante di questo impegno: l'ingegnere Pietro Lunardi. Nel suo breve intervento, per rendere credibile la promessa, il futuro Ministro conio la locuzione magica per garantire risorse finanziarie e certezza della realizzazione: "Adotteremo - disse - il modello TAV". Molti pensarono che la promessa del Cavaliere fosse solo propaganda. L'impegno assunto, invece, grazie all'adozione del modello TAV, è stato mantenuto. Il libro racconta la storia di questo modello, chi lo ha inventato veramente, che cosa effettivamente sia, come funziona e quali saranno gli effetti della sua adozione nella realizzazione di quelle opere disegnate in quella lavagna, in quella famosa trasmissione, di quel noto conduttore.

L'autore - Ivan Cicconi si è laureato in ingegneria a Bologna. È autore di saggi e ricerche sul settore delle costruzioni e sul tema degli appalti. Ha lavorato in diverse società di ricerca ed è stato professore a contratto nelle facoltà di Architettura delle Università La Sapienza di Roma e de Il Politecnico di Torino. È stato capo della Segreteria Tecnica del Ministro dei Lavori Pubblici Nerio Nesi. Attualmente è direttore generale di Nuova Quasco, una delle più importanti società di ricerca per la "Qualità degli appalti e la sostenibilità del costruire".



Ivan Cicconi  
Le grandi opere del Cavaliere  
Euro 15,00  
Koine Nuove edizioni



# ANDY WARHOL MITO AMERICANO

di Giuseppe Franzoso

**H**achiuso i battenti, da pochi giorni, presso la Triennale di Milano, una mostra che merita di essere commentata per la sua importanza e perché molto legata al nostro tempo. Mi riferisco alla mostra di Andy Warhol, l'artista americano il cui nome è notissimo, ma le cui implicazioni d'ordine estetico e sociale non sempre sono giustamente valutate.

Warhol è il più noto rappresentante della corrente espressiva qualificata come pop art, nome comunemente usato per definire la *popular art*, affermatasi negli Stati Uniti fra il 1959 e il 1960. Dare una definizione esauriente della pop art richiederebbe uno spazio ben maggiore di quello che la presente nota permette; cercherò quindi di limitarmi all'essenziale per porre in risalto la personalità dell'artista.

Nel periodo seguito alla fine del secondo conflitto mondiale, operava nel campo della pittura americana un gruppo d'artisti innovatori, intenzionati alla distruzione dell'immagine reale, sino a quel momento dominante nel mondo dell'arte, per dare concreta testimonianza alla pura emozione, propria di ciascun individuo: la cosiddetta pittura d'azione (*Action Painting*). La tela diventava il puro supporto di un istintivo gesto dell'artista, slegato da rapporti con la realtà esterna per diventare espressione puramente psicologica di chi operava.

Verso la fine degli anni Cinquanta del secolo scorso, a questa tendenza estetica la cultura industriale e mercantile dell'America opponeva un discorso espressivo tendente al ritorno del reale inserito nel messaggio proposto dall'artista, ma di un reale effettivo, non più romantico. Un messaggio legato alla forte realtà della cultura liberista, quella del commercio massiccio, dell'imposizione visivamente psicologica dell'oggetto di consumo, sia legato alla vita comune o anche a quella celebrata dai media imperanti, il cinema, la televisione, i rotocalchi alla moda. Un mezzo d'affermazione di quella che era allora, ed è tuttora, la matrice portante della cultura americana.

Una cultura celebrante il mito del consumo pubblicitario e della celebrità. Sede d'origine di questa operazione era New York, la città simbolo della straordinaria cultura dell'epoca americana, con le sue celebri gallerie

d'arte e con il convulso movimento vitale di una società in continuo fermento. Fra gli artisti che hanno dato evidenza a questi momenti espressivi sono citabili Robert Rauschenberg, Jasper Johns, i primi ad adottare il nuovo linguaggio, Tom Wesselmann, Roy Lichtenstein, Jim Dine, lo scultore Claes Oldenburg (autore del monumento visibile a Piazza Cadorna in Milano), per finire con il più noto Andy Warhol. Proprio con quest'ultimo la pop art è arrivata alla notorietà presso il grande pubblico.

Anche in Italia la pop art ha avuto i suoi rappresentanti: sono citabili Mario Schifano e Angelo Pistoletto.

Andy Warhol nasce a Philadelphia, figlio di un emigrante ungherese, nel 1928. A quattordici anni prende parte a un corso d'arte presso il Carnegie Institute of Technology di Pittsburgh e, per mantenersi agli studi, dà lezioni di disegno. Nel 1949 si trasferisce a New York dove inizia a operare lavorando nel settore della grafica pubblicitaria. Un momento difficile per il giovane artista appe-

na giunto: "Continuavo a vivere con i compagni in un'unica stanza - afferma in un suo diario - dove c'erano discussioni per dividere una fetta di salame".

Ben presto, però, inizia a lavorare per Harper's Bazar per passare in seguito alle riviste patinate di moda quali "Vogue" e "Glamour". È questo un periodo di intenso lavoro, tanto che nel 1942 vince un premio. La sua fantasia lo porta anche alla sperimentazione di nuove tecniche. Nasce in quegli anni la cosiddetta *blotted line*, che consiste nel disporre il colore su di un materiale poco assorbente, per sovrapporvi in seguito il foglio di normale carta da disegno, lasciando in tal modo l'impronta dell'originale in esemplare unico. Operazione da noi conosciuta con il termine di monotipo.

Tale tecnica già comporta un cambiamento del concetto d'originale, essendo l'opera in visione un derivato da un altro soggetto. Non solo, ma in questo periodo lavora pure in comunione con amici, addirittura, con assistenti incaricati di eseguire i compiti meccanici dell'operazione. A questa tecnica si aggiungeva, per coordinato avvicendamento, quella della serigrafia, che proseguirà, pur con varianti e interventi correttivi, sino alla fine.

In quegli anni, già ho detto, la scena americana era dominata dall'*Action Painting*. A questa Andy Warhol reagisce scegliendo di riprodurre la realtà che lo circonda, anzi "le realtà più tenaci, banali, sciatte dell'inquinamento visuale americano". In altre parole, Warhol vuole dare un ritratto preciso della cultura dominante all'interno della civiltà americana. Una cultura legata alle apparenze, alla superficialità che occorre per arrivare al successo.

Ecco allora che nascono le opere legate e quasi imposte dalla pubblicità sfrenata e insistente, rintracciabile nei grandi magazzini: *Coca Cola*, *Campbell's*, *Del Monte*, o quelle imposte dalla propaganda mediatica dedicata ai personaggi di successo, Marilyn Monroe, Liz Taylor, Elvis Presley, Jaquelin Kennedy, Liza Minelli, Marlon Brando e via discorrendo, o ai personaggi politici tra i quali primeggia Mao Tse Tung. Insomma, il successo commerciale e la celebrità derivanti dal "sistema americano" di intendere il "positivo".

Lo stesso artista finiva con l'imporsi alla critica e al gusto comune proprio usando gli stessi mezzi. Frequentando grandi avvenimenti, fotografando solo magnifiche modelle o donne celebri nei loro momenti di splendore, presentandosi con parrucche argentate e abiti appariscenti.

La mostra milanese ha offerto un preciso ritratto di una cultura che trova solo nel successo, imposto con i mezzi della propaganda oggi disponibili, la propria giustificazione. E ha trasmesso il preciso "autoritratto" di un'artista che quella cultura ha testimoniato, vivendola fino in fondo.

## STORIE E MICROSTORIE DEL CASTELLO DI VIGEVANO a cura della Società Storica

**S**abato 18 dicembre si è tenuta, presso l'Aula Consiliare di Vigevano, la presentazione delle due nuove pubblicazioni curate dalla Società Storica Vigevanese. Ha aperto l'incontro il Vicesindaco Merlo che ha lodato l'operato della Società. "Le vostre attività sono encomiabili, meritate la nostra fiducia, continuate così: la Società Storica è un punto di riferimento per tutta la città". Ha poi proseguito l'assessore Prati che, per l'occasione, non è riuscito a smettere i panni del politico in odore di campagna elettorale: "Siamo alla fine del mandato, è ora di fare un bilancio consuntivo; questi anni mi sono serviti per conoscere la Società Storica, che porta avanti un lavoro a volte anche oscuro, ma basilare per capire le nostre origini. In questi anni la Società ha avuto una sede consona e abbiamo fatto delle belle iniziative, ma di un impegno tale che a volte ci è sembrato di non potercela fare. Il lavoro che facciamo è meritorio, spero di poter collaborare con voi anche in futuro".

La prima opera presentata, *Hora si narra del detto Castello del popolo dessa terra di Vigevano*, è una antologia dei documenti noti riguardanti il Castello di Vigevano, di autori locali e non, come è il caso di Bernardino Corio.

"Le fonti narrative sul Castello di Vigevano - ha spiegato Luisa Giordano, presidente onorario della Società



Storica - diventano Storia di Vigevano. I documenti sono stati riprodotti integralmente e rappresentano il primo passo di una ricognizione storica complessiva e saranno seguiti da altre pubblicazioni. Oggi il Castello rappresenta un'emergenza monumentale. Spero - ha concluso la Giordano - che queste pagine servano a richiamare l'attenzione su questo problema".

Tutti i documenti sono di facile lettura, tranne alcuni estratti di Simone del Pozzo di cui Pierluigi Muggiati, direttore dell'Archivio Storico, ha curato la riscrittura. Muggiati ha voluto fare due ringraziamenti: alla Società Storica per aver pubblicato alcuni scritti di Simone del Pozzo, e a Simone del Pozzo stesso, per essere esistito e per averci dato la possibilità di conoscere stralci di vita della nostra città.

Si è poi passati al secondo volume della collana "Biblioteca": *Microstorie & vita quotidiana a Vigevano dal XV al XX secolo*. Un libro scritto in famiglia, è il caso di dire. Infatti, Marco Savini, con la moglie Antonietta Arrigoni e i figli Antonio e Serena, ci fanno conoscere cinque storie di gente comune, di persone morte senza infanzia e senza gloria che sono, però, come dice Manzoni, i veri protagonisti della Storia. Veniamo così a conoscenza delle vicende della famiglia Galli, dell'assalto al Comune del 1527, di un matrimonio piuttosto movimentato nel '700, delle usanze e delle prassi della dote per il matrimonio, della storia dell'ultimo impiccato a Vigevano e del burattinaio Rigotti vissuto a cavallo fra Ottocento e Novecento. Ha concluso l'incontro Carlo Respighi, Presidente della Società Storica, promettendo per il 2005 la pubblicazione di tre volumi, uno sul contado di Vigevano, uno sulla Vigevano economica e uno sul pittore vigevanese del '500 Bernardino Ferrari.

Matteo Daghetta

# Poesia & ARTE

## Giovanni Raboni

### “Quando in un punto del suo giro”

*Quando in un punto del suo giro  
un tram che viaggia in senso orario  
sfiora per un istante uno di quelli  
che viaggiano in senso antiorario  
anche a noi passeggeri  
dalle opposte destinazioni  
capita qualche volta di sfiorarci  
con brevi occhiate da cui sbucano  
malinconia e stanchezza  
e un'ombra, solo un'ombra di piet   
simili a quelle che si scambiano  
chi entra al Pini o in via Pace e chi ne esce  
per pratiche attinenti  
alla propria o all'altrui sopravvivenza.*

(da: Giovanni Raboni, *Barlumi di storia*)

Tra le tante poesie che il poeta milanese Giovanni Raboni, scomparso lo scorso anno, ci ha lasciato, abbiamo individuato questa intensa testimonianza della sua appassionata indagine umana e poetica. Si tratta di una poesia da cui emerge una profonda tristezza, la solitudine che opprime l'individuo. “Quelli che viaggiano”, simili al tram che li trasporta nel suo atto meccanico, incrociano per un istante lo sguardo di quelli che vanno in senso opposto; gli occhi si sfiorano per la frazione di un attimo e in quell'attimo affiorano mondi di emozioni, malinconia, tristezza o indifferenza.

Marco Beretta



## Edvard Munch

### “Sera nel Corso Karl Johan”

(1892; collezione private, Bergen, Norvegia)

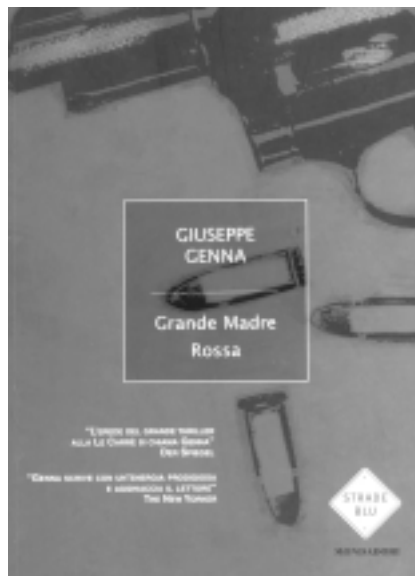


La poesia di Raboni mi richiama alla mente una tragica immagine elaborata dal pittore norvegese Edvard Munch: “Sera nel Corso Karl Johan”.

Di questo grande artista norvegese, della sua vita tormentata, del suo viverla come tragedia, ho gi  detto in una precedente occasione, per commentare una poesia della poetessa polacca Wislawa Szymborska (“Fotografia dell'11 settembre”). L'opera che presento in questa occasione conferma ulteriormente quanto l'impatto della vita sociale sia, per l'artista norvegese, gravido di ossessionanti tristezze. L'incrociarsi della propria con l'altrui vicenda umana porta il pittore, come ha scritto il critico Bellocchio, a considerare la vita con un “senso di solitudine sociale sentito come peso da cui   impossibile liberarsi”.

La varia umanit  lo sfiora con occhiate da cui sbucano malinconia e tristezza infinite. Un pessimismo che allinea Munch ai grandi drammaturghi suoi contemporanei Henrik Ibsen e August Strimberg.

Giuseppe Franzoso



## GRANDE MADRE ROSSA

steri della politica italiana dal secondo dopoguerra in poi, che qualche giudice aveva intenzione di rendere noti a breve.

Lopez deve indagare guardandosi continuamente le spalle, perch  anche i suoi stessi colleghi sono pericolosi... e seguendo il suo istinto, quasi andando a ritroso, arriva alla “Grande Madre Rossa”, l'inquietante cellula terroristica responsabile dell'attentato.

Qui bisogna fermarsi per non dare troppi elementi al lettore, che deve scoprire da solo la strada per la soluzione dell'enigma. L'inizio del romanzo   davvero spettacolare, “vorticoso ed energetico”, con la “soggettiva”

di Maria Bianchi

Dopo l'11 settembre 2001 tutte le grandi citt  del mondo hanno temuto che anche per loro il *ground zero* diventasse una realt , tanto che molti scrittori si sono immaginati la loro citt  colpita da un grande attentato.

Giuseppe Genna ci narra di un tremendo attentato che distrugge il Palazzo di Giustizia di Milano, provocando, oltre a moltissime vittime, anche una buca enorme e profonda proprio nel centro della citt , la quale viene coperta da una finissima polvere bianca, il *fall-out* dell'esplosione che ha sventrato l'enorme cubo di marmo bianco.

La citt  di Milano rimane sotto choc per molti giorni, i suoi abitanti si aggirano come fantasmi cercando di capire l'incomprensibile odio che ha guidato gli attentatori o cercando di ritrovare i loro parenti dissolti dall'esplosione.

A indagare sull'attentato arrivano agenti segreti da tutto il mondo, che spesso mettono da parte le forze dell'ordine italiane, tranne l'ispettore Guido Lopez (gi  protagonista di altri romanzi di Genna), che si intestardisce a cercare colpevoli e cause. A complicare la trama c'  anche la scomparsa di scottanti documenti conservati nel Palazzo di Giustizia, riguardanti i mi-

l'impulso elettrico che sta per far esplodere la bomba: si rimane quasi senza fiato a leggere le prime pagine che descrivono i momenti che precedono il terribile scoppio.

Il ritmo della narrazione   sempre teso, volto a sorprendere continuamente il lettore. I personaggi e i temi trattati ricordano in pi  punti la letteratura non solo di genere; qualche critico ha fatto anche accenno al *Castello di Kafka* e alle trame ambientate nel futuro paranoico di Philip K. Dick.

Giuseppe Genna   un giovane autore milanese, che ha gi  stupito la critica letteraria italiana e straniera con i suoi precedenti romanzi, pubblicati da Mondadori: *Catrame*, *Nel nome di Ishmael*, *Non toccare la pelle del drago*.

Con *Catrame* (1999) Genna mescola tematiche *noir* e impegno politico, sullo sfondo della periferia milanese.

In *Nel nome di Ishmael* (2001) il giovane autore si confronta con il genere thriller con intrigo internazionale, una sorta di *spy story*.

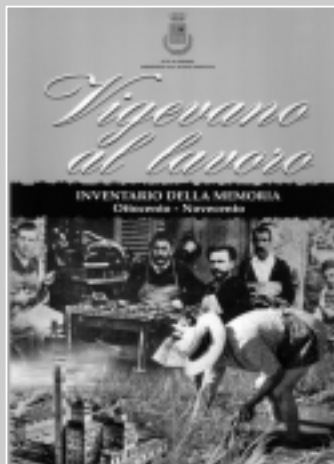
Sulle stesse corde anche *Non toccare la pelle del drago* (2003), in cui gli scenari proposti spaziano fino all'Estremo Oriente.

**Giuseppe Genna**  
*Grande Madre Rossa*  
**Mondadori, Strade Blu**  
**286 pagine, 15 euro**

## DUE SECOLI DI LAVORO A VIGEVANO

Una premessa   d'obbligo: confessiamo che prima di sfogliare attentamente questo libro (pagg 302) eravamo un poco scettici. L'opera, invece, ci   piaciuta assai, anche se qualche pecca madornale poteva e doveva essere evitata: la foto a pagg 211, infatti, dedicata agli “anagrafici”, ritrae un gruppo di impiegati comunali datati anni Ottanta. Falso clamoroso. L'immagine   stata scattata nel 1999 e pubblicata sull'allora giornalino redatto dall'Amministrazione Bonecchi. Per quanto riguarda le inesattezze ci fermiamo qui. Per il resto non possiamo far altro che lodare l'impegno di chi ha lavorato per mesi nel mettere insieme questa preziosa raccolta. L'opera   stata suddivisa in sei sezioni, ciascuna delle quali corrisponde ad una delle grandi categorie socioprofessionali nelle quali   possibile distribuire le diverse attivit  o le varie professioni, o arti, oppure occupazioni esercitate nel nostro territorio nel corso degli ultimi cento anni di storia. Non mancano, infine, a uso degli appassionati delle antiche consuetudini ma anche di tutti coloro che ritengono importante mantenere in vita le tradizioni locali un sintetico ma gustoso “glossario dialettale dei mestieri” e un “repertorio dei mestieri dimenticati e insoliti”, senza particolare riferimento al territorio.

Il libro costa 20 euro ed   reperibile presso le librerie di Vigevano oppure pu  essere richiesto direttamente in contrassegno a Punto&Virgola (che ha curato l'edizione): Viale dei Mille, 13b. Tel. 0381 326694. E-mail: [puntoevi@tin.it](mailto:puntoevi@tin.it).



# tempo libero

Nell'ultimo album, da poco uscito, Paolo Conte prosegue, imperterrito, nella sua galleria di personaggi anacronistici e buffi, eccentrici e disperati



## ELEGIA DELL'AVVOCATO

**E**ra dal 1995, dai tempi di "Una faccia in prestito" che Paolo Conte non licenziava un album interamente formato da nuove composizioni. Quasi due lustri, discograficamente occupati da un succedersi di più o meno interessanti raccolte e lavori dal vivo, oltre che dal musical - ambientato nella Parigi degli anni Venti ed incentrato sulla scomparsa d'una famosa ballerina di colore - "Razmataz" (2000). Ma di canzoni inedite, niente: ad aumentare i timori dei fan, qualche tempo fa circolavano voci d'una crisi di ispirazione del cantautore di Asti, confermate dal medesimo in interviste. Ce n'era abbastanza, insomma, per disporsi all'ascolto di "Elegia" (Atlantic) con preoccupazione: destinata, diciamo subito, a sciogliersi al primo ascolto ed ancor più, forse, a quelli seguenti. Perché quest'ultima fatica del Nostro non ha la forza dirompente o l'immediatezza di titoli quali "Un gelato al limon" (1979) o "Paris

Milonga" (1981): i 13 brani che lo compongono hanno una patina di malinconia, un sentore di scoramento che filtra sommerso da ogni nota e rende l'approccio più difficile. Il piano debussiano, gli archi che caratterizzano il pezzo da cui il cd prende il titolo hanno, ad

nostalgia del Mocambo", quarta puntata della saga dell'uomo col tinello marron, ma irresistibili sono pure i ritratti del "Sandwich Man" ("Caricato d'immagini che mi dan le vertigini... Voglio gli indiani non voglio l'amor") e del sublime suonatore di bandoneon de "Il regno del

musicali (l'uso del fagotto e del corno francese, che colorano d'astrazione "La casa cinese"), allegorie lievi (la misteriosa nave che passa in "Chissà", quasi un omaggio a Fellini), versi straordinari ("Siamo angeli stregati da infinita allegria", si ode nell'intensa "Non ridere") fanno da corona ad almeno due capolavori: "Frisco", abbagliante visione d'una San Francisco trasmutata in antica metropoli, Babilonia o Ninive, su toni immaginifici ("Frisco sei chic e ambiziosa, come un sofà di cretonne"); "India", omaggio ad un'umanità sconfitta ma non doma dinanzi al mediocre nuovo che avanza ("E il mondo colonial... si crede intellettuale..."). Si chiude in leggerezza sul divertissement de "La vecchia giacca nuova", divagazione deliziosamente swingante sull'essere e l'apparire, venata di scherzoso autobiografismo ("sì, ma io con la giacca nuova non lavoro nel varietà, sono uno con la giacca nuova, questa è l'unica verità").

Francesco Troiano  
(da [www.italica.rai.it](http://www.italica.rai.it))

### LE DATE DEL TOUR

2 febbraio 2005: Dijon -F (Duo Dijon)  
4 febbraio 2005: Lyon -F (Auditorium de Lyon)  
dal 15 al 20 febbraio 2005: Milano (Teatro Smeraldo)  
13 marzo 2005: Apeldoorn -NL  
14 marzo 2005: Amsterdam -NL (Carre)  
15 marzo 2005: Breda -NL (Chasse)  
17 marzo 2005: Bruxelles -B (Cirque Royal)  
14 aprile 2005: Genova (Teatro Carlo Felice)  
18 aprile 2005: Munchen -D (Philharmonic)  
20 aprile 2005: Hamburg -D (Musikhalle)  
22 aprile 2005: Berlin -D (Philharmonic)  
23 aprile 2005: Frankfurt -D (Alte Oper)  
24 aprile 2005: Vienna -A (Konzerthaus)

esempio, un blend agrodolce, a tratti intriso di una dolorosa nostalgia. Conte prosegue, imperterrito, nella sua galleria di personaggi anacronistici e buffi, eccentrici e disperati: l'acme lo si tocca ne "La

tango", che si lamenta dello stipendio ("Poco compendio per una vita di languor") e finisce cacciato dalla proprietaria del cinema dove si esibiva ("Bandoneon, vecchio leon, mordila"). Preziosismi

un cd al mese

### U2, "HOW TO DISMANTLE AN ATOMIC BOMB"

Gli U2 sono certamente la rock-band più famosa al mondo, grazie ai numerosi capolavori che il quartetto irlandese ha sfornato soprattutto nella prima fase della carriera. In seguito la musica del gruppo si è fatta sempre più complicata, raggiungendo il culmine nel discutibile album "POP". Con "All that you can leave behind" gli U2 avevano invertito la rotta, tornando a sonorità più tradizionali. Questo "How to dismantle an atomic bomb" segna un'ulteriore ritorno ai primi lavori del gruppo, anche se difficilmente quel periodo florido verrà mai superato. Il cd non è male, va detto. Si apre con l'energica "Vertigo" e prosegue con due brani in classico stile U2 come "Miracle Drug" e "Sometimes you can't make it on your own" dove la chitarra di The Edge si rifà affascinante ed epica e dove la voce di Bono torna a sedurre, nonostante l'età faccia sentire i suoi colpi. Il ritmo torna a salire con la blueseggiante "Love and Peace or Else" e con la sostenuta "City of Blinding Lights" dove è ancora una volta l'inconfondibile chitarra di The Edge a rendersi protagonista e a guidare il basso e la batteria di Adam Clayton e Larry Mullen. Dal ritmo incalzante è anche "All because of you" con suoni più sporchi e con sovrapposizione di ottave da parte di Bono. Altra gran bella canzone è "One Step closer" che ricorda un po' le atmosfere di "All I want is you". Personalmente, però, devo dire che il resto del disco non mi convince granché. Non che le altre tracce siano da buttare, però lasciano decisamente poco il segno, soprattutto l'innocua "A Man and a Woman". Qualcuno ha affermato che se gli U2 si fossero fermati ad un EP di 6-7 canzoni avrebbero fatto un capolavoro e trovo che l'affermazione possa essere in parte condivisa. Forse, però, è bene accontentarsi: i tempi di "The Joshua Tree" sono lontani, è vero, ma fortunatamente lo sono anche quelli di "POP".



classica

### CHICAGO SYMPHONY ORCHESTRA, DANIEL BARENBOIM

LA MOLDAVA, DANZE SLAVE, DANZE UNGHERESI, DANZE POLOVESIANE

La musica dell'est europeo ha avuto, soprattutto nel corso dell'Ottocento con la nascita delle varie Scuole Nazionali, un ruolo molto importante nel panorama artistico occidentale. In questo cd vengono raccolte alcune delle opere più popolari ed affascinanti di compositori come Bedrich Smetana (1824-1884), Antonin Dvorak (1841-1904), Johannes Brahms (1833-1897), Alexander Borodin (1833-1887) e Franz Liszt (1811-1886). Daniel Barenboim, alla guida della Chicago Symphony Orchestra, conduce l'ascoltatore nel mondo della musica dell'est europeo, partendo dal celebre poema sinfonico "La Moldava" di Smetana, in cui, con un susseguirsi di crescendo l'autore descrive il percorso del fiume dalla sorgente fino alle torri di Praga, attraverso paesaggi naturali da idillio e luoghi testimoni di storie secolari. Il testimone passa poi a Dvorak con due briose danze tratte dalla sua opera 46. Soprattutto la danza slava in do maggiore è un esempio di brio e furia che ben descrive la bellezza tutta popolare della musica di Dvorak. Il cd propone poi tre delle famosissime Danze Ungheresi di Brahms (le numero 1, 3 e 10). Come giustamente afferma il libretto del disco "Brahms riuscì a inquadrare queste musiche nel sistema tradizionale della divisione in battute, senza alterarne né lo spirito né la libertà". Celebri sono anche le Danze Polovesiane di Borodin, tratte dall'opera "Il Principe Igor" che Barenboim rende con grande espressività e slancio. Chiude il cd il poema sinfonico "Les Preludes" di Liszt che impiega veri temi conduttori in grado di esprimere tutte le sfumature di sentimenti come la gioia, l'amore, il dolore e la consolazione per giungere all'apoteosi finale.





chi va con lo zapping...

Paolo Borea

Tra reality idioti, telegiornali allineati ai voleri dell'ometto di Arcore, un modesto consiglio de La Barriera

# HO FATTO UN SOGNO PER IL 2005... SPEGNERE LA TV

Sono le 21 e sto guardando la TV. I canali Rai stasera offrono un film abbastanza recente, un'interessante dibattito sui paesi in via di sviluppo e una partita di calcio. Canale 5 ha come punta di diamante un divertente varietà presentato da un giovane e spigliato conduttore, con cantanti italiani e stranieri di buon livello e qualche comico a far da intervallo tra una canzone e l'altra. Su Italia 1 una approfondita inchiesta giornalistica sul rapporto tra il mondo dei giovani e la scuola (senza i soliti politici che difendono le loro posizioni preconette) e su Rete 4 un film classico degli anni '80. La 7 offre una fiction ben scritta e ben recitata con attori di riconosciuto livello artistico. Improvvisamente mia figlia mi sveglia facendomi tornare alla nostra tragica realtà catodica: con tutta la sua innocenza mi chiede perché il principale telegiornale della TV di

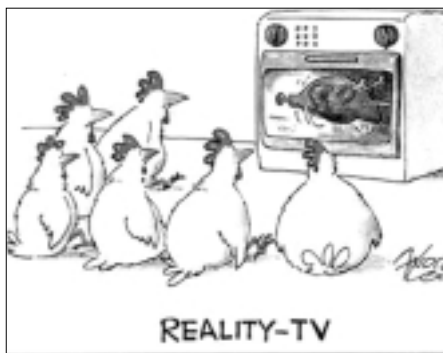
Stato sta mostrando due anziane signore (visibilmente e pateticamente ritoccate dal chirurgo plastico) che litigano come due invase su chi abbia più diritto tra loro ad indossare una pelliccia! Non ho una risposta o i miei scampoli di dignità mi impediscono di inventarla. Le dico soltanto che sono due anziane che fanno finta di litigare perché sono pagate per farlo e che questa motivazione, nella nostra società, porta la maggior parte delle persone a calpestare la propria dignità tutti i giorni (anche per emolumenti molto inferiori). Avverto soltanto un senso di pietà mista a rabbia nel vedere due anziane (Marina Ripa di Meana e la cosiddetta contessa De Blank) che fingono di litigare come due scimmie soltanto perché hanno percepito del denaro. E questo è soltanto l'ultimo degli esempi di litigio a copione di uno dei molti programmi

che i cervelloni della TV nostrana hanno deciso di spacciare per realtà (o reality come hanno deciso che li dobbiamo chiamare). Sto parlando di quell'assurdità

un vero locale dove si lavora sul serio". A parte che i concorrenti (tutti personaggi dello spettacolo più o meno conosciuti e decaduti) della parola lavoro non ne cono-

Casella? Sì, proprio quello che qualche anno fa fingeva di addormentare le persone in TV e di risvegliarle "solo quando lo diceva lui". E come se qualcuno descrivesse Berlusconi un uomo alto, slanciato, dalla folta chioma e onesto! Ho parlato del mago Casella ma c'è qualche altra chicca nella suddetta trasmissione che non posso esimersi dall'elencarvi: Pamela Prati - anziana soubrette che ha sempre campato mostrando il proprio "ministero" per dirla alla Benigni - la già citata contessa De Blank che di mestiere, da due anni a questa parte, fa la mamma della "contessina" Giada De Blank elevata a rango di martire della prima edizione del reality L'Isola dei famosi, per essersi graffiata un "nobile" polpaccio, Serena Grandi - popputa attrice famosa per aver interpretato un film di Tinto Brass e ultimamente per essere stata arrestata per uso e spaci-

cio di stupefacenti - Nike Rivelli - famosa (si fa per dire) perché figlia di Onella Muti. Gli altri partecipanti non li citiamo per pudore (di chi scrive). Intanto si legge già di Grande Fratello 6, de La Talpa 2, dell'Isola dei Famosi 3, di Maurizio Costanzo dal mattino fino al pomeriggio, di Maria de Filippi a tutte le ore ecc. A questo punto, visto che siamo all'inizio dell'anno e tutti i giornali usano fare previsioni e dare consigli permettendoci di farlo anche noi: la sera uscite un po' più spesso, andate al cinema (magari all'Odeon...), leggetevi qualche libro in più, passate qualche serata a chiacchierare in famiglia o, semplicemente, andate a letto presto; sarà sicuramente meglio che lasciarsi riempire la testa di idiozie che hanno l'unico obiettivo di non farci più ragionare da persone libere e intelligenti.



intitolata *Il Ristorante* che anche un settimanale serio come *Il Venerdì di Repubblica* (numero del 7-1-05 pag. 101) ha il coraggio di definire "uno show ambientato in

scono il significato, non avendola mai "frequentata"; ma io mi chiedo, come si fa a parlare di lavoro serio se come direttore del Ristorante è stato scelto Giuca-

## PERCHÈ SI DICE COSÌ...

**A BIZZEFFE** - Viene dalla lingua araba, dove bizzaf significa "molto".

**A CAVAL DONATO NON SI GUARDA IN BOCCA** - Il proverbio significa che dei regali dobbiamo sempre essere grati, anche se di scarso valore; e si dice così perché l'età di un cavallo si giudica guardando lo stato della sua dentatura, già "lo stato" e non il numero dei denti. Non lo sapevo quel ragazzotto di campagna che andò al mercato ad acquistare un cavallo, e poiché il padre gli aveva raccomandato di osservare bene i denti dell'animale, si indignò nei confronti del mercante dicendogli: "Mi volete imbrogliare! Vendermi un cavallo di quarant'anni!". Tanti infatti sono i denti del cavallo adulto... e il ragazzotto li aveva contati...

**ALLE CALENDE GRECHE** - Nel calendario romano con la parola calende si indicava il primo giorno d'ogni mese. Ma questo era ignoto ai Greci. Perciò, fin da tempi remoti, si dice rimandare alle calende greche una faccenda, per intendere che essa non sarà fatta mai.

**AVERE LA CODA DI PAGLIA** - Un'antica favola racconta che una giovane volpe cadde disgraziatamente in una tagliola; riuscì a fuggire ma gran parte della coda rimase nella tagliola. Si sa che la bellezza delle volpi è tutta nella coda, e la povertà si vergognava di farsi vedere con quel brutto mozzicone. Gli animali che la conoscevano ebbero pietà e le costruirono una coda di paglia. Tutti mantennero il segreto tranne un galletto che disse la cosa in confidenza a qualcuno e, di confidenza in confidenza, la cosa fu saputo dai padroni dei pollai, i quali accesero un po' di fuoco davanti ad ogni stia. La volpe, per paura di bruciarsi la coda, evitò di av-

vicinarsi alle stie. Si dice che uno ha la coda di paglia quando ha commesso qualche birbonata ed ha paura di essere scoperto.

**BAGNARE IL NASO** - L'origine dell'espressione è piuttosto brutta! Nelle antiche scuole cinesi, il maestro chiamava il discepolo più bravo perché bagnasse, col dito intinto nella saliva, il naso del compagno che aveva commesso un grave errore. Talvolta era lo stesso maestro che compiva questa bella funzione.

**CAMPA CAVALLO** - Si racconta che un povero diavolo portava a mano un cavallo vecchio, stanco, sfinito, per una strada sassosa dove si vedeva appena, di quando in quando, un misero filucio d'erba. Il cavallo stava per cadere, sovrappeso dalla fame e il padrone cercava d'incoraggiarlo dicendogli: "Non morire, cavallo mio, tira avanti ancora per un po'; campa finché crescerà l'erba e potrai sfamarti".

**CHI HA FATTO TRENTA PUÒ FARE TRENTUNO** - Papa Leone X, il 1° luglio 1517 creò trenta nuovi cardinali; poi gli parve che un altro prelato fosse pure degno di quell'onore e nominò cardinale anche lui. A coloro che si meravigliarono del fatto che il papa, che aveva deciso di fare trenta cardinali, ne avesse poi fatto uno di più, Leone X rispose "Chi ha fatto trenta può fare trentuno".

**CIAO** - In passato esisteva il saluto deferente schiavo (per dire: "servo suo"); poi, specialmente nella regione veneta, si abbreviò la parola in s-cio. In seguito si è trasformata in ciao. Ma il saluto, che prima era ossequioso, è diventato, invece, il più confidenziale. Fino a circa un secolo fa, la parola era usata solo nell'Italia settentrionale.

**CIURLAR NEL MANICO** - Se la lama di un coltello o di altro simile arnese non è ben inserita nel manico o se ne è staccata per il lungo uso, l'arnese diventa inservibile, perché la lama perde ogni resistenza girando (ciurlando) nel manico. Perciò quando una persona o una cosa risulta incerta e non affidabile si dice che ciurla nel manico.

**L'UOVO DI COLOMBO** - Si racconta che dopo che Cristoforo Colombo scoprì l'America, ci furono tante persone che cercavano di sminuire la sua impresa dicendo che non era poi stato una gran che. Sembra che un giorno Cristoforo Colombo avesse attorno a sé parecchi di tali contestatori e domando loro: "Chi di voi è capace di fare star ritto un uovo?" Tutti ci provarono ma nessuno ci riuscì: Allora Colombo prese l'uovo, lo schiacciò da un lato e la cosa risultò facilissima...

**DARE BOTTE DA ORBI** - Anche nell'ira, colui che picchia, può darsi che abbia qualche riguardo per non fare troppo male;

ma un cieco, no! Lui non sa dove batte e colpisce senza pietà e misura.

**DO UT DES** - Proverbio latino, che significa "do affinché tu dia". È il proverbio degli egoisti.

**ESSERE AL VERDE** - Significa "essere a corto di denaro". Per molto tempo si è usato appaltare i servizi pubblici per mezzo di un'asta. Il banditore accendeva una candela la cui base era tinta di verde. Finché la candela non era arrivata al verde, era lecito fare offerte; dopo, non più.

**FARE FIASCO** - Anticamente c'era a Firenze un artista comico che, ogni sera, si presentava tenendo fra le mani un oggetto nuovo; e su questo oggetto improvvisavano buffi che facevano ridere il pubblico. Una sera si presentò con un fiasco, ma i versi non piacquero e ci fu un concerto di fischi. Da allora in poi si disse far fiasco per non riuscire in qualche cosa.

**FARE LA CRESTA SULLA SPESA** - Anticamente si chiamava agresto un condimento asprigno che si ricava dall'uva poco matura e i contadini, quando coglievano l'uva poco matura per far l'agresto, coglievano anche un po' di quella buona che avrebbero invece dovuto portare al padrone; e si diceva far l'agresto per indicare questa piccola ruberia. In seguito, far l'agresto è diventato far la cresta.

**FARE UN TIRO MANCINO** - Se pensiamo che uno voglia colpirci, istintivamente teniamo d'occhio la sua destra; se il colpo ci viene invece dato con la sinistra, diventa più pericoloso, perché inaspettato.

**IL CAPRO ESPiatorio** - Gli Ebrei avevano anticamente una strana usanza. Mosè aveva ordinato che ogni anno si celebrasse l'espiazione dei peccati. Nel giorno designato, il sommo sacerdote prendeva due capri: il primo veniva sgozzato e il sacerdote lo caricava, simbolicamente, di tutti i peccati suoi e del popolo; l'altro veniva mandato via perché si disperdesse nel deserto e non tornasse mai più. Il primo si chiamava capro espatorio, il secondo capro emissario.

# A F O R I S M I

Non importa chi sei, ma come pensi; se e solo se sarai capace a pensare da te potrai raggiungere il sapere e ti sentirai su un gradino più alto.

**Renato Silvio Mortera**

I sentimenti più profondi si manifestano sempre col silenzio.

**Marianne Moore**

Sii più saggio degli altri, ma non andarglielo mai a dire

**F. L. Roosevelt**

Dobbiamo accettare la delusione che è limitata, ma non dobbiamo mai perdere l'infinita speranza.

**Martin Luther King**

Un idiota in un posto importante è come un uomo in cima a una montagna: tutto gli sembra piccolo e lui sembra piccolo a tutti.

**Massima di Match**

Dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fiori.

**Fabrizio De Andrè**

Il modo più sicuro di essere ingannati è di credersi più furbo degli altri.

**La Rochefoucauld**

Se Laura fosse stata la moglie del Petrarca, pensate che lui avrebbe scritto sonetti per tutta la vita?

**Byron**

Il vero coraggio ci induce ad affrontare un male per evitarne uno maggiore.

**Séгур**

Se hai un problema e puoi risolverlo è inutile che tu ti preoccupi, se non puoi risolverlo è altrettanto inutile la tua preoccupazione.

**Lao-Tze**

Quello che il Bruco chiama: "Fine del Mondo", il resto del mondo lo chiama: "Farfalla"

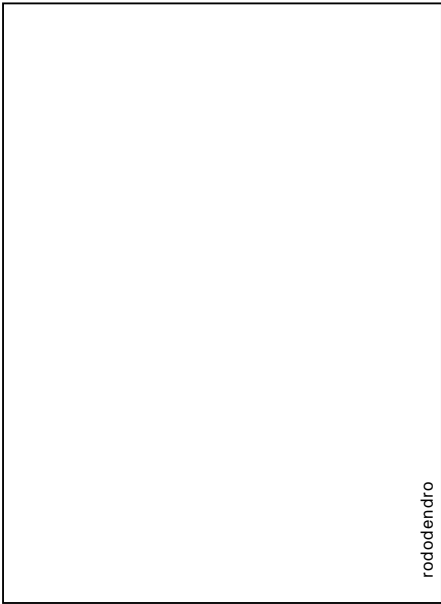
**Lao-Tze**

E' più facile credere a una bugia ripetuta mille volte che a una verità sentita per la prima volta.

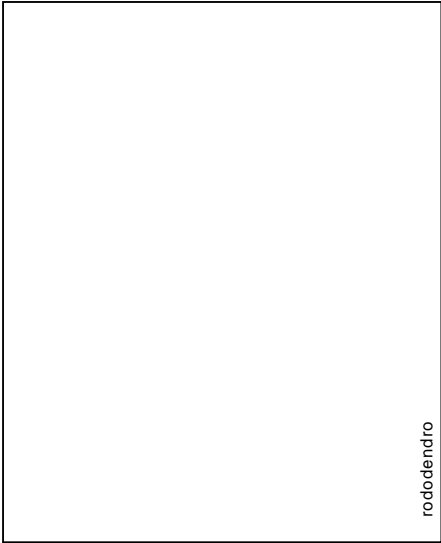
**El Eraldo de San Louis Potosi**

Si può giurare che si rimarrà fedele, perchè la fedeltà dipende da noi, ma non che si amerà per sempre, perchè ciò non dipende da noi.

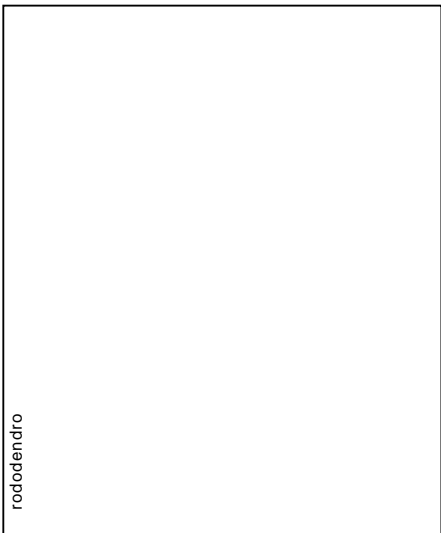
**Madame de Rieux**



rododendro



rododendro



rododendro

## PER RIDERE UN POCO

Due carabinieri, sapendo che la vendita di scarpe di cocodrillo pu' portare a lauti guadagni, danno le dimissioni e partono per l'Africa. Ivi giunti, affittano una canoa e risalgono il fiume. All'improvviso vedono un cocodrillo che nuota beato, uno si tuffa e dopo terribile battaglia alla fine lo solleva fuori dall'acqua. Il suo compagno per lo guarda ed esclama: "Che sfiga, non ha le scarpe, ributtalo in acqua".

Dopo un p' trovano un altro cocodrillo: uno si tuffa, battaglia all'ultimo sangue, ma dopo averlo sconfitto e sollevato il suo compagno esclama: "Ehhh, ma che scalogna! Anche questo • a piedi nudi, ributtalo dentro".

La stessa scena si ripete varie volte finch' i due decidono di rinunciare all'impresa e di ritornare in Italia. Si ripresentano al maresciallo: "Purtroppo ci • andata male, vorremmo essere riassunti".

"Certo, ma come mai avete fallito?".

"Il fatto • che di cocodrilli nell'acqua ne abbiamo trovati tanti, ma erano tutti a piedi nudi, senza scarpe".

Il maresciallo si mette a ridere e poi dice: "Ma siete proprio scemi! Scusate un po', se erano nel fiume a fare il bagno, le scarpe le avranno la-siate in spiaggia, no?".

Una signora compra un armadio all'IKEA perch' i mobili costano meno. Torna a casa, lo monta, ma quando ha finito passa la metropolitana e il mobile cade a pezzi a causa delle vibrazioni. Arrabbiatissima lo rimonta. Ha appena finito e brooommm passa ancora il metr' e il mobile si smonta. Lo rimonta una terza volta ma appena passa il metr' il mobile ricade in mille pezzi. Indispettita telefona all'IKEA e quelli gli mandano un tecnico.

Anche il tecnico appena ha finito di montare il mobile, constatata che al passare del primo metr' cade a pezzi. Allora dice alla signora: "Adesso lo monto, poi entro nel mobile e aspetto che passi il metr' . Cos' vedo dall'interno dove sta il problema".

Appena entra nel mobile, rincasa il marito che visto l'armadio dice: "Cara! Che bel mobile!". Si avvicina e lo apre. Vede il tecnico e gli chiede: "E lei chi •? Cosa ci fa dentro l'armadio?".

Il tecnico risponde: "Guardi pensi quello che vuole, anche il peggio, perch' tanto se le dicessi che sto aspettando il metr' non mi crederebbe!"

## EI, DICO A TE...

Vorrei parlarti dei miei amici che si trovano al canile municipale di Via Valletta Fogliano (Tel. 0381 40242) e che vado a trovare ogni tanto. Si perché nonostante le cure, l'attenzione e l'amore prestato dai volontari ogni giorno, hanno bisogno anche del tuo aiuto.

Come fare? Li puoi aiutare in mille modi: con una piccola offerta, dedicandogli un pochino di tempo per una passeggiata oppure adottandoli. Vedrai hanno poche pretese ma sanno riconoscere chi li ama .

Cosa ti daranno in cambio? Non si può descrivere. Devi provarlo perchè... "i miei amici sono portatori sani di felicità".

*Jimmy*